



Piano Urbanistico Generale

QUADRO CONOSCITIVO DEMOGRAFIA, SOCIETÀ ED ECONOMIA



QC.SE

Relazione socio-economica

Sindaco Matteo Nasciuti

**Assessore
all'Urbanistica** Claudio Pedroni

**Ufficio di
Piano** ing. Matteo Nasi
(Responsabile dell'Ufficio di Piano)
ing. Elisabetta Mattioli
dott.ssa Ilaria Medici
dott.ssa Claudia Giardinà
dott.ssa Ilde De Chiara
dott.ssa Rita Carotenuto
*(Garante della comunicazione e della
partecipazione)*

Progettisti incaricati arch. Fabio Ceci
arch. Gianfranco Pagliettini
arch. Luca Pagliettini
dott. urb. Alex Massari
avv. Roberto Ollari
dott. Lorenzo Gianoli
geol. Gian Pietro Mazzetti
arch. Denis Aldedja

Collaboratori arch. Beatrice Salati
arch. Elisa Cantone

Assunzione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . .

Adozione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . .

Approvazione PUG
Del. C.C. n. del. . .

Data elaborazione
Dicembre 2023



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

1. Le caratteristiche demografiche

- 1.1 Il quadro nazionale di riferimento
- 1.2 La dinamica del contesto territoriale del comune di Scandiano
- 1.3 Le famiglie
- 1.4 I migranti
- 1.5 Quadro di sintesi
- 1.6 Scenari di proiezione

2. L'offerta e la domanda d'istruzione

- 2.1 Gli asili nido e la scuola dell'infanzia
- 2.2 La scuola primaria
- 2.3 La scuola secondaria inferiore
- 2.4 La scuola secondaria superiore

3. Le condizioni abitative

4. L' economia di Scandiano per settore

- 4.1 Le imprese
- 4.2 L'agricoltura
- 4.3 Il terziario
- 4.4 Il turismo
- 4.5 L'industria
- 4.6 I dati occupazionali
- 4.7 Il reddito

5. Alcuni indicatori di benessere e di qualità della vita

- 5.1 Salute
- 5.2 Istruzione e formazione
- 5.3 Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- 5.4 Benessere economico
- 5.5 Paesaggio e patrimonio culturale
- 5.6 Ambiente
- 5.7 Qualità dei servizi

6. Il laboratorio Sole 24 ore Qualità della vita 2021

7. Punti di forza e punti di debolezza

1. Le caratteristiche demografiche

Il presente documento ha l'obiettivo di illustrare le principali dinamiche demografiche del comune di Scandiano basandosi su diverse fonti, in particolare sui dati prodotti dall'ufficio statistica della Provincia e del Comune di Reggio Emilia, della Regione Emilia-Romagna, dell'Istat, dell'Unione Industriali, della Camera di Commercio, del Sole 24 ore.

1.1 Il quadro nazionale di riferimento

A livello nazionale, siamo entrati nella terza fase di crisi demografica, le dinamiche demografiche nel decennio scorso sono risultate peggiori del previsto e, più di quanto ci si potesse attendere, è diminuita la fecondità sotto i 35 anni.

Secondo il terzo censimento permanente, la popolazione italiana contava 59.236.213 residenti, registrando un calo dello 0,7%.

A questo quadro già complicato di recessione demografica si è aggiunta la pandemia dovuta al Covid - 19, che ha portato un incremento della mortalità, ma soprattutto, un rallentamento dei flussi migratori.

L'impatto è stato forte in tutta Europa, ma sono stati i giovani italiani che hanno maggiormente sospeso i propri piani di formazione di una famiglia, Spagna e Italia non hanno, infatti, ancora recuperato il calo della natalità del 2020. In Francia, dopo la riduzione osservata tra il 2015 e il 2020, nel 2021 le nascite sono state 3mila in più. In Germania, a un calo dei matrimoni nel 2021 è corrisposto un balzo nel numero dei nati, il più alto dal 1997.

Presentando il rapporto alla camera il presidente Istat Gian Carlo Blangiardo ha affermato: «Dopo lo shock della pandemia, con una caduta del Pil senza precedenti dalla Seconda guerra mondiale, la ripresa è stata rapida e robusta», tuttavia, «con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia si sono creati nuovi e importanti ostacoli e sono emersi numerosi elementi di incertezza sia per le imprese, sia per quei cittadini che speravano in un rapido percorso verso un futuro migliore».

Questa diminuzione è diventata una tendenza che si protrae nel tempo.

Il Sole 24 ore evidenzia come le difficoltà di conciliazione famiglia lavoro si siano inasprite divenendo un freno sia per l'occupazione femminile che per la fecondità.

Il valore del picco negativo, infatti, nel gennaio 2021 è stato circa il doppio (- 24%) per le donne under 25 e per le immigrate rispetto a quello generale.

L'esito di questo quadro, nell'anno orribile della pandemia, ovvero il 2020, fa perdere in Italia 405.275 residenti.

Il tasso di fecondità nazionale scende a 1,27 nel 2019 contro una media Ue pari a 1,53. Emilia-Romagna e Lombardia, pur rimanendo sopra il dato nazionale, crollano attorno a 1,3 come tutta l'area settentrionale. Nel 2020 si sono registrati in Italia cifre record dal minimo di nascite pari a 405 mila e dal grande numero di decessi pari a circa 740 mila.

Il deficit di "sostituzione naturale" tra nati e morti raggiunge - 335 mila unità, è un valore inferiore solo al record del 1918 (- 648 mila) dovuto all'epidemia di spagnola.

Oltre a questo dato, la crisi demografica ha ulteriormente accentuato anche gli squilibri generazionali, rendendo demograficamente ancora più deboli le nuove generazioni. I futuri ventenni del 2041 rischiano di essere, al netto dei flussi migratori, quasi 200 mila in meno dei ventenni al tempo di Covid-19, addirittura più che dimezzati rispetto ai ventenni del censimento del 1991. Sarà sempre più difficile alimentare i processi produttivi e riproduttivi del paese, con la conseguenza di mettere a rischio anche la sostenibilità sociale.

Il deficit di nascite è dovuto totalmente alla popolazione italiana - 386 mila, la popolazione straniera continua, invece ad avere un saldo positivo pari a + 50.584 unità.

Il crollo delle nascite si è protratto nei primi sette mesi del 2021 per poi rallentare verso la fine dell'anno. Secondo i dati provvisori per il primo trimestre 2022, a marzo il calo raggiunge il suo massimo (-11,9% rispetto allo stesso mese del 2021).

Il progressivo invecchiamento della popolazione e la maggiore speranza di vita hanno portato ad una prevalenza di donne, che si conferma anche nel 2020.

Le donne rappresentano, nel 2020 il 51,3% della popolazione pari a 95 uomini ogni 100 donne.

La struttura per età si conferma anche nel 2020 fortemente squilibrata a favore della fascia anziana della popolazione.

L'indice di vecchiaia, ovvero, il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più con quella di meno 15 anni è notevolmente aumentato nel tempo passando dal 46,1 del 1974 al 148,7 nel 2011 fino al 2019 arrivato a 179,9 e ulteriormente aumentato nel 2020 a 182,6.

Al 1° gennaio 2022 l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra anziani di 65 anni e più giovani di età inferiore a 15 anni) è pari a 187,9%, aumentato in vent'anni di oltre 56 punti. Nel 2042 gli ultraottantenni saranno quasi 2 milioni in più e gli ultracentenari triplicheranno, raggiungendo le 58mila e 400 unità.

L'Istat registra nel 2020, 5.171.894 stranieri censiti pari ad una incidenza di 8,7 stranieri ogni 100 censiti, nel 2020 emigrazioni, immigrazioni, mobilità interna si sono ridotte fortemente. La dinamica migratoria complessiva ha mostrato lievi segnali di recupero nel 2021, al netto degli aggiustamenti anagrafici. I dati anticipatori di gennaio-marzo 2022 confermano la tendenza all'aumento delle iscrizioni dall'estero (+26,1%)

e la contrazione delle cancellazioni per l'estero (-19%), con un saldo migratorio pari a +50mila unità, quasi il doppio rispetto al primo trimestre 2021.

Il cambiamento più forte è quello della famiglia tradizionale. In vent'anni il cambiamento più forte (-11,1 punti percentuali) è quello riscontrato in corrispondenza delle famiglie mononucleari di coppie con figli e senza altre persone, che si attestano a poco più di tre famiglie su dieci (complessivamente quasi 8 milioni) nel biennio 2020-2021. Coppie non coniugate, famiglie ricostituite, single non vedovi e monogenitori non vedovi sono nel complesso “nuove” forme familiari in rapida crescita. Stabili le coppie senza figli sono il 18% a quota 4 milioni. Nel 2040 il 39 per cento delle famiglie sarà costituito da persone che vivono da sole. Quest'anno è avvenuto il sorpasso.

Se queste tendenze continuassero con la stessa intensità anche oltre il 2040, le coppie senza figli potrebbero numericamente sorpassare quelle con figli entro il 2045. Nel 2021 in Italia il 33,2 per cento delle persone vive da solo, in percentuale i singles hanno superato le coppie con figli, che costituiscono ormai il 31,2% delle famiglie. Le persone che vivono sole sono anche più diffuse nel contesto europeo. Le famiglie unipersonali (+9,2 punti) arrivano ad una su tre del totale (quasi 8,5 milioni di famiglie).

In sintesi, il valore sulla popolazione è trascinato verso il basso sia dalla diminuzione della fecondità, ma sempre più anche dalla riduzione delle stesse donne in età riproduttiva, nate durante la prima fase della crisi demografica, si indebolisce anche il contributo dell'immigrazione.

L'unica soluzione che si intravede potrebbe essere la combinazione tra le misure contenute nel Pnrr e nel Family act, adeguatamente implementate su tutto il territorio, che diano la spinta necessaria per l'entrata in una fase nuova, di solida inversione di tendenza prima che sia definitivamente troppo tardi.

Al Festival dell'economia di Trento del giugno 2022, il presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo ha confermato un triste quadro sul futuro della nazione: “Dal 1977 l'Italia vive sotto la soglia del ricambio generazionale con 1,5 figli per donna. Di questo passo abbiamo calcolato che tra 50 anni gli italiani saranno 12 milioni in meno. Intanto, l'aspettativa di vita aumenta e ci troveremo 1,6 milioni di ultranovantenni con tutto ciò che ne consegue anche dal punto di vista economico: strutture in grado di ospitarli, visto che non ci saranno più le famiglie per accudirli. Inoltre, crescono le famiglie con soggetti soli anziani e fra 20 anni sarà difficile gestire questa situazione”.

Aggiunge il Prof. Alessandro Rosina, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano “da quarant'anni assistiamo a squilibri demografici che ci portano dentro una trappola demografica (meno

nascite oggi e meno genitori domani) con un avvimento verso il basso dal quale si può uscire solo con politiche a favore della famiglia e dei giovani prioritarie ed efficaci - ha ricordato -. La prospettiva è l'impossibilità di mantenere i livelli di benessere e di welfare attuali. C'è poi il problema dei Neet, i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in training, fortemente danneggiati anche dalla pandemia».

Un territorio è tanto più fragile demograficamente, quanto più debole è la sua capacità di rinnovo naturale, la variazione della popolazione è negativa e il grado di invecchiamento elevato.

Il quadro nazionale è replicato anche nelle singole realtà locali.

La popolazione risulta in calo soprattutto nei comuni più piccoli: 81% dei comuni fino a 1000 abitanti e 82,1% dei comuni tra 1001 e 5000 abitanti.

La provincia di Reggio Emilia presenta la struttura demografica più giovane, con i valori più bassi di tutti gli indicatori tranne l'indice della popolazione attiva.

Nella regione la tipologia familiare più frequente è quella delle famiglie unipersonali che rappresentano il 37,6% del totale, seguono le famiglie con due componenti al 28,4% e le famiglie più numerose con almeno tre componenti rappresentano poco più di un terzo del totale.

La rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica registra 4.459.866 residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2021. Rispetto all'1.1.2020 si evidenzia una diminuzione di 14.426 residenti, pari a circa il -0,32%. Dal 2015 al 2020 la popolazione emiliano-romagnola ha continuato a registrare variazioni positive, in controtendenza rispetto al livello nazionale; nel 2020 invece anche la variazione regionale è negativa sebbene inferiore alla media nazionale (-0,6%).

Oltre la metà della popolazione residente è di sesso femminile, (51,3%), incidenza che aumenta con il crescere delle età: tra gli anziani di 80 anni e più, le donne sono il 61,7%. La riduzione osservata nel corso del 2020 non è omogenea tra i generi, ma si concentra sulla popolazione femminile che ha perso 8.846 unità (- 0,39%) a fronte delle 5.580 unità in meno (-0,26%) conteggiate per la popolazione maschile.

L'Emilia-Romagna e l'Italia, nonostante raggiungano il loro record di calo demografico in percentuale nel 2020, nel 2021 migliorano (calano lo stesso, ma in misura minore), mentre la Provincia di Reggio prosegue il calo demografico.

Passando ad una analisi più ravvicinata anche la provincia di Reggio Emilia ha registrato una flessione della

popolazione negli ultimi anni perdendo dal 31/12/2015 al 31/12/2021 5.450 residenti in particolare tra il 2020/2021 2.947 residenti pari ad una diminuzione dello 0,6%.

Indice di crescita annuale della popolazione	2018	2019	2020	2021
Reggio Emilia	0,06%	-0,06%	-0,47%	-0,56%
Emilia-Romagna	0,30%	0,10%	-0,56%	-0,16%
Italia	-0,20%	-0,29%	-0,68%	-0,43%

Fonte: Istat

Fonte: Regione Emilia-Romagna

A calare sono maggiormente le donne sia nel 2020 che nel 2021, mentre gli uomini diminuiscono di misura minore. È lecito ipotizzare che ciò sia dovuto all'aumento di morti per covid che ha colpito prevalentemente le persone anziane che sono in maggioranza donne.

Il calo degli abitanti è un combinato disposto di morti per covid, diminuzione dell'immigrazione e calo delle nascite.

Il +853 morti che abbiamo registrato nel 2020 è interamente spiegabile dal Covid: i morti per Covid in quell'anno, infatti sono stati 854. Lo stesso vale per spiegare l'eccesso di decessi nel 2021 rispetto al 2019: nel 2021 le morti accertate per Covid sono 432 che rispetto al totale dei decessi del 2019 sono 414 in più.

Gli emigrati dalla provincia di Reggio hanno superato gli immigrati solo tre volte dal 2002, e due di queste si sono verificate durante la pandemia. Il 2021 è l'anno in cui ciò è avvenuto con più forza: infatti se nel 2020 erano calati drasticamente sia gli ingressi che le partenze, con il 2021 sono ricominciate le emigrazioni, ma rimangono stabili le immigrazioni nella provincia. Pertanto, anche il saldo migratorio contribuisce al calo demografico. Sono di più quelli che se ne vanno di quelli che rimangono.

La popolazione residente in provincia di Reggio Emilia al 1° gennaio 2022 risulta diminuita di 1.951 unità (- 0,37%) rispetto all'anno precedente, totalizzando 528.401 residenti.

Dal grafico, sotto riportato, si evidenzia come, molti comuni della provincia di Reggio Emilia, tra i quali il capoluogo, hanno registrato un calo di popolazione, mentre altri soprattutto Correggio, ma anche Scandiano e altri, hanno invece visto aumentare numericamente la popolazione residente sul proprio territorio.

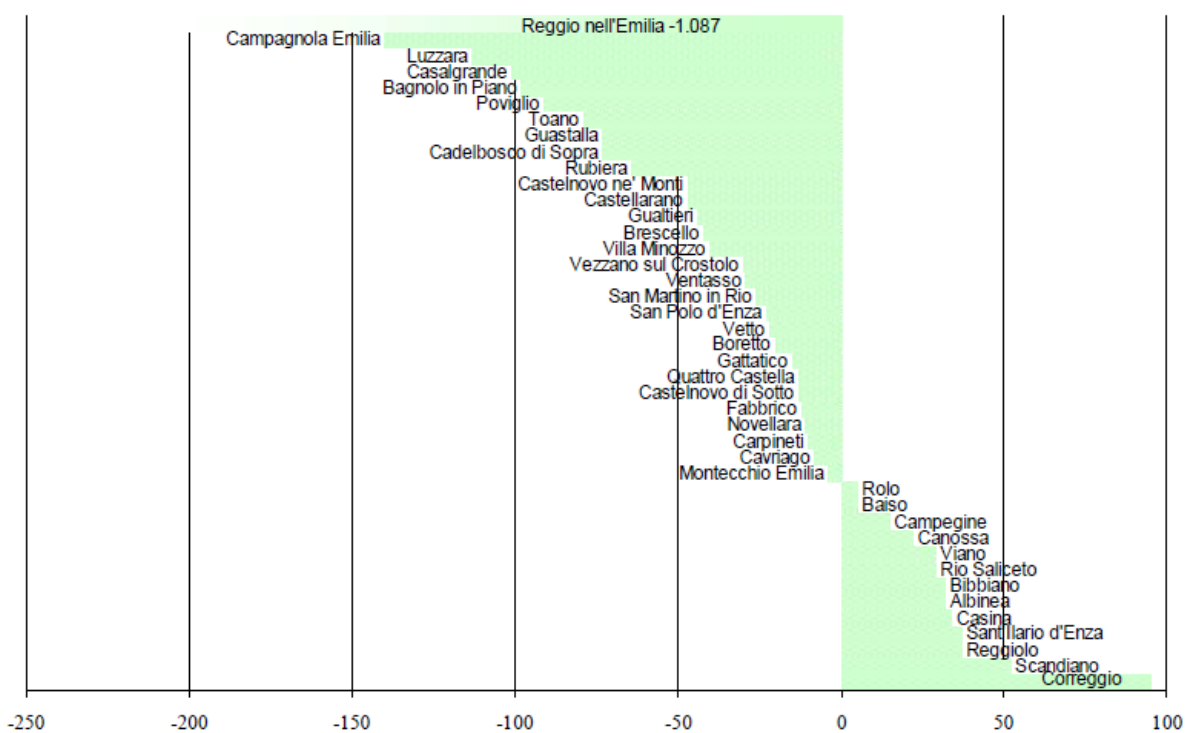


COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE DIFFERENZA IN VALORI ASSOLUTI 2021-2022



1.2 La dinamica del contesto territoriale del comune di Scandiano

Focalizzandoci sul territorio oggetto di studio, Scandiano è una della realtà socio-economiche più importanti nel territorio tra collina e pianura della provincia di Reggio Emilia. Luogo di insediamenti umani tra i più antichi nella provincia, ricco d'interesse archeologico, storico e artistico.

Ha una posizione strategica, confinando a nord con il comune di Reggio Emilia, ad est con i poli industriali di Casalgrande e Sassuolo, oltre ad essere vicino al Comune di Rubiera e alla città di Modena.

Il Comune di Scandiano fa parte dell'Unione dei comuni Tresinaro Secchia, costituita da sei comuni: Scandiano, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Baiso, Viano.

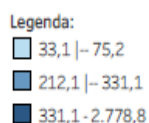
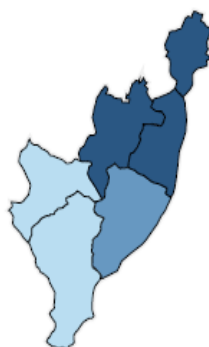
La costituzione dell'Unione con gli altri comuni è stata avviata nel 2008 e ampliata nel 2013 con l'aggiungersi dei comuni di Baiso e Viano.

Con la realizzazione dell'Unione si è fatto coincidere l'ambito territoriale del Distretto socio-sanitario alla nuova forma associativa.

La costituzione di Unioni di comuni è stato negli anni un obiettivo importante per la Regione Emilia-Romagna con l'obiettivo di avviare un percorso verso il raggiungimento di una dimensione ottimale per la gestione dei servizi.

La superficie complessiva dell'Unione è di 291,53 kmq, la densità media è di 279,7 abitanti/kmq per una popolazione di 81.672 abitanti.

Scandiano in particolare è al terzo posto per estensione con una superficie di 50,05 kmq, per una popolazione al 31/12/2020 di 25.817 e una densità di 515,8 abitanti per kmq, come possiamo vedere dalla tabella successiva.



POPOLAZIONE E DENSITA' AL 31/12/2020			
COMUNE	SUPERFICIE (KMQ)	POPOLAZIONE RESIDENTE 31/12/20	DENSITA' DEMOGRAFICA AB/KMQ
BAISO	75,55	3.211	42,5
CASALGRANDE	37,71	19.019	504,3
CASTELLARANO	58,06	15.389	265,1
RUBIERA	25,19	14.936	592,9
SCANDIANO	50,05	25.817	515,8
VIANO	44,97	3.317	73,8
TOTALE UNIONE	291,53	81.689	280,2

Fonte : Regione Emilia-Romagna

Si tratta di una densità relativamente elevata, terza all'interno dell'Unione, solamente a Rubiera e Baiso e quinta tra le provincie di Reggio Emilia.

Tale densità è frutto della evoluzione demografica dovuta all'industrializzazione di Scandiano.

Al 31/12/2020 dopo Reggio Emilia, Scandiano è il distretto più popoloso con 25.817 residenti, in leggera diminuzione rispetto al 2019 (- 88).

Analizzando la tabella sulla popolazione residente in Emilia-Romagna al 1/1 di ogni anno, per il Comune di Scandiano, confrontando il censimento del 2001 con quello del 2011 si misura un incremento della popolazione di 2.226 persone, questa tendenza è ancora in atto, secondo gli ultimi dati comunicati dai comuni per il 2018, la popolazione è incrementata ulteriormente di 710 persone, mentre nel 2019 rispetto al 2018 si è registrato un ulteriore aumento di 48 persone, fino ad arrivare all'1/1/2021 ai 25.834 residenti con una prima diminuzione rispetto all'anno precedente di 71 unità.

Le tendenze comunali rispecchiano quelle provinciali.

Anche nel comune di Scandiano si conferma il quadro generale che abbiamo visto prima caratterizzare l'Italia: tassi di fecondità tra i più bassi a livello europeo associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati in ambito europeo.

La crescita è quindi sostenuta dall'arrivo di cittadini provenienti da altre regioni italiane e dall'estero. L'aumento della popolazione è imputabile unicamente al saldo migratorio positivo che compensa parzialmente il saldo naturale sempre negativo, segno di un comune che è attrattivo per occupazione e/o mercato delle abitazioni.

**Popolazione residente in Emilia-Romagna (al 1° gennaio)
Comune di Scandiano**

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	DIFFERENZA ASSOLUTA	DIFFERENZA %
01/01/1988	21.936		
01/01/1989	22.008	72	0,33%
01/01/1990	22.118	110	0,50%
01/01/1991	22.119	1	0,00%
Censimento 91	21.908	-211	-0,96%
01/01/1993	22.229	321	1,44%
01/01/1994	22.221	-8	-0,04%
01/01/1995	22.296	75	0,34%
01/01/1996	22.366	70	0,31%
01/01/1997	22.496	130	0,58%
01/01/1998	22.549	53	0,24%
01/01/1999	22.568	19	0,08%
01/01/2000	22.689	121	0,53%
01/01/2001	22.873	184	0,80%
01/01/2002	22.994	121	0,53%
01/01/2003	23.012	18	0,08%
01/01/2004	23.146	134	0,58%
01/01/2005	23.350	204	0,87%
01/01/2006	23.552	202	0,86%
01/01/2007	23.815	263	1,10%
01/01/2008	24.173	358	1,48%
01/01/2009	24.730	557	2,25%
01/01/2010	24.842	112	0,45%
01/01/2011	25.099	257	1,02%
01/01/2012	25.258	159	0,63%
01/01/2013	25.308	50	0,20%
01/01/2014	25.357	49	0,19%
01/01/2015	25.406	49	0,19%
01/01/2016	25.505	99	0,39%
01/01/2017	25.679	174	0,68%
01/01/2018	25.761	82	0,32%
01/01/2019	25.809	48	0,19%
01/01/2020	25.905	96	0,37%
01/01/2021	25.834	-71	-0,27%

Fonte: Regione Emilia-Romagna statistica



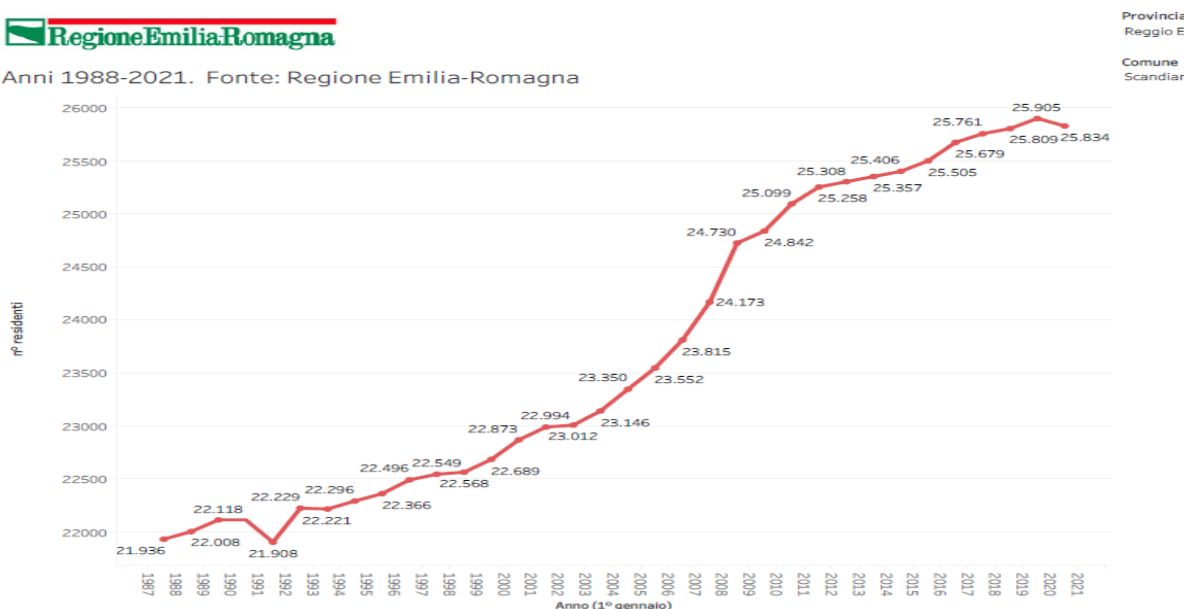
COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Regione Emilia-Romagna

Anni 1988-2021. Fonte: Regione Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Analizzando il bilancio demografico al 31/12/2020, nella popolazione si registra un significativo calo del saldo naturale, nel 2020 a fronte di 181 bambini nati ci sono stati 280 morti con un saldo naturale di -99, parzialmente contenuto dal saldo migratorio pari a + 43 abitanti.

Passando, ad una analisi dei residenti per classi di età, si registra una diminuzione 0-2 (-77) e 3-5 (-77), mentre cresce la classe d'età sopra i 65 anni (+ 300).

Scandiano e Correggio sono i distretti con le quote di popolazione più alte nelle fasce d'età fino a 44 anni, configurandosi come i territori con la popolazione più "giovane" e meno "anziana" guardando anche al dato delle fasce d'età oltre i 65 anni.

Molto significativa sulle previsioni future è l'analisi della piramide delle età, per età e sesso, che rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Scandiano per età, che ha una base sempre più ristretta nella fascia di età che va dagli 0 ai 34 anni.

La fascia di età più popolosa è quella tra i 40 e i 59 anni di età.

Molto esplicative sui dati, la tabella e il grafico seguenti, dove si considera la serie storica all'01/01 dal 1988 al 2021.

Per identificare questo grafico è rimasto il termine "piramide", ma in Italia ha avuto tale forma solo in corrispondenza degli anni '60 nel periodo identificato come "baby boom", forma ormai persa da tempo.



**COMUNE DI
SCANDIANO**



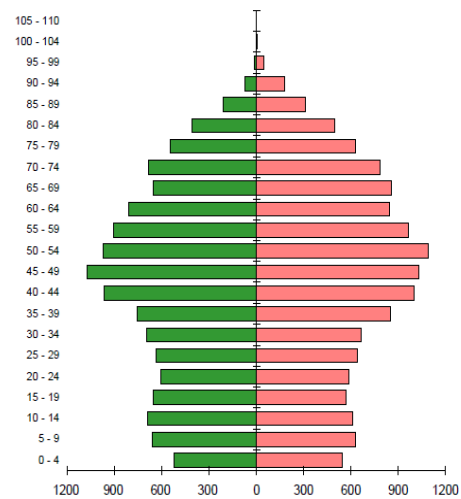
Indagine socio economica

COMUNE DI SCANDIANO

RESIDENTI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ AL 1 GENNAIO 2020

Età	M	F	Totale	Età	M	F	Totale	Età	M	F	Totale	Età	M	F	Totale
0	74	93	167	28	132	139	271	56	206	196	402	84	62	89	151
1	91	91	182	29	139	126	265	57	196	185	381	85	60	89	149
2	120	103	223	30	142	143	285	58	161	191	352	86	49	56	105
3	112	129	241	31	160	131	291	59	141	188	329	87	34	63	97
4	128	126	254	32	124	126	250	60	162	166	328	88	44	57	101
5	118	118	236	33	141	128	269	61	169	165	334	89	23	48	71
6	125	125	250	34	129	137	266	62	150	185	335	90	30	55	85
7	159	125	284	35	130	182	312	63	175	177	352	91	15	34	49
8	120	128	248	36	144	163	307	64	156	155	311	92	14	35	49
9	142	132	274	37	160	161	321	65	139	176	315	93	11	23	34
10	145	113	258	38	147	173	320	66	112	168	280	94	5	31	36
11	141	139	280	39	179	170	349	67	132	175	307	95	4	21	25
12	131	119	250	40	164	185	349	68	128	164	292	96	2	13	15
13	128	125	253	41	188	205	393	69	144	172	316	97	2	5	7
14	146	117	263	42	183	203	386	70	159	148	307	98	3	4	7
15	135	115	250	43	223	224	447	71	168	183	351	99	2	1	3
16	110	129	239	44	209	184	393	72	129	156	285	100	0	4	4
17	133	97	230	45	192	196	388	73	122	182	304	101	0	0	0
18	161	113	274	46	243	203	446	74	106	114	220	102	0	0	0
19	118	118	236	47	212	198	410	75	96	133	229	103	0	0	0
20	117	118	235	48	222	213	435	76	115	133	248	104	0	0	0
21	141	120	261	49	206	220	426	77	117	111	228	105	0	0	0
22	112	131	243	50	221	227	448	78	113	122	235	106	0	0	0
23	103	120	223	51	205	216	421	79	109	129	238	107	0	0	0
24	132	99	231	52	179	213	392	80	116	116	232	108	0	0	0
25	119	129	248	53	198	225	423	81	91	107	198	109	0	0	0
26	123	118	241	54	174	211	385	82	77	85	162	110	0	0	0
27	126	128	254	55	201	208	409	83	63	98	161	Totale	12.569	13.336	25.905

classi quinque nnai	M	F	Totale	altre classi	M	F	Totale
0 - 4	525	542	1067	0 - 2	285	287	572
5 - 9	664	628	1292	3 - 5	358	373	731
10 - 14	691	613	1304	6 - 10	691	623	1314
15 - 19	657	572	1229	11 - 13	400	383	783
20 - 24	605	588	1193	14 - 18	685	571	1256
25 - 29	639	640	1279				
30 - 34	696	665	1361	0 - 14	1880	1783	3663
35 - 39	760	849	1609	15 - 19	657	572	1229
40 - 44	967	1001	1968				
45 - 49	1075	1030	2105	15 - 39	3357	3314	6671
50 - 54	977	1092	2069	15 - 64	8093	8253	16346
55 - 59	905	968	1873				
60 - 64	812	848	1660	40 - 64	4736	4939	9675
65 - 69	655	855	1510	60 - 64	812	848	1660
70 - 74	684	783	1467				
75 - 79	550	628	1178	0 - 15	2015	1898	3913
80 - 84	409	495	904	0 - 18	2419	2237	4656
85 - 89	210	313	523				
90 - 94	75	178	253	≥ 65	2596	3300	5896
95 - 99	13	44	57	≥ 75	1257	1662	2919
100 - 104	0	4	4				
105 - 110	0	0	0				
Totale	12569	13336	25905				



Indici demografici	
Indice di vecchiaia = (Pop ≥ 65 / Pop 0-14) x 100	161,0
Indice di dipendenza = [(Pop 0-14 + Pop ≥ 65) / Pop 15-64] x 100	58,5
Indice di dipend. giovanile = (Pop 0-14 / Pop 15-64) x 100	22,4
Indice di dipendenza senile = (Pop ≥ 65 / Pop 15-64) x 100	36,1
Indice di struttura (in età attiva) = (Pop 40-64 / Pop 15-39) x 100	145,0
Indice di ricambio (in età attiva) = (Pop 60-64 / Pop 15-19) x 100	135,1
Indice di mascolinità = Maschi / Femmine x 100	94,2



COMUNE DI
SCANDIANO



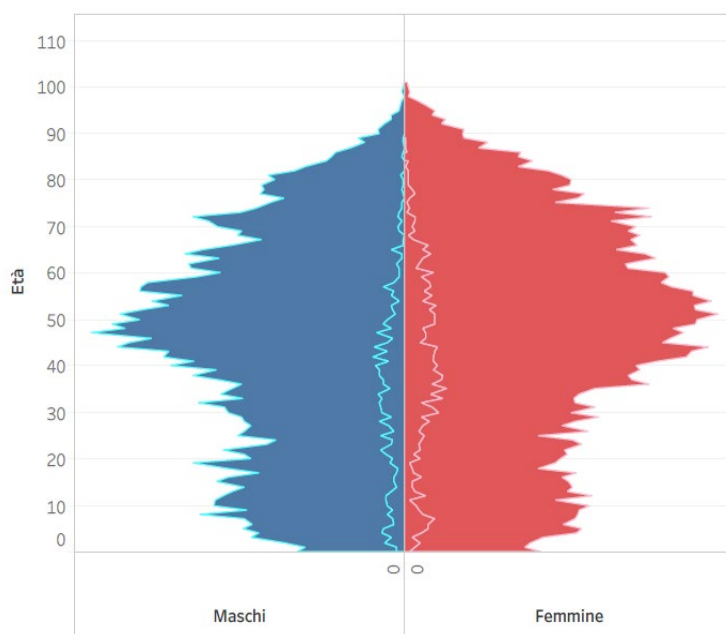
Indagine socio economica

Densità di popolazione al 31/12/2020

BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31/12/2020									
COMUNE	POPOLAZIONE AL 31/12/2020	NATI 2020	MORTI 2020	SALDO NATURALE	IMMIGRAZIONE 2020	EMIGRAZIONE 2020	SALDO MIGRATORIO	SALDO 2019	INDICE CRESCITA
SCANDIANO	25.817	181	280	-99	702	659	43	-56	-0,22%

Fonte: Rilevazione Regione Emilia-Romagna Dati anagrafici comunali

Piramide dell'età all' 1/1/2021. Comune: Scandiano



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Esaminando l'indice di natalità, ovvero il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti, dell'ultimo decennio, questi sono in continua diminuzione; nel 2012 l'indice era pari al 10,4 (* 1000) e ha continuato a decrescere fino ad arrivare nel 2019 al 6,5. Di tendenza opposta l'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, ovvero il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, nel 2012 era pari a 146,1 ovvero 146 anziani ogni 100 giovani, per arrivare nel 2021 con un indice di vecchiaia per il comune di Scandiano che evidenzia la presenza di 165,6 anziani ogni 100 giovani.

Sulla stessa linea l'indice di carico figli per donna feconda, rapporto percentuale tra il numero dei bambini



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni), che stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici, che passa dai 22,2 del 2012 ai 19 del 2021, registrando una continua e progressiva diminuzione.

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Scandiano.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	148,3	47,9	134,4	97,0	18,7	8,5	10,0
2003	148,4	48,9	142,0	100,4	19,1	9,0	11,7
2004	150,8	49,2	141,2	102,2	19,3	9,4	8,0
2005	151,5	50,2	138,4	105,3	19,8	9,3	10,2
2006	150,1	51,3	133,1	107,0	20,5	9,6	10,1
2007	148,9	51,9	127,5	109,8	20,4	9,6	10,2
2008	148,2	52,1	127,8	111,9	20,9	9,9	9,6
2009	144,3	52,6	136,3	112,7	21,6	9,9	11,1
2010	143,7	52,7	140,3	116,6	21,8	9,9	9,3
2011	142,0	53,0	147,9	121,0	22,0	9,6	8,7
2012	146,1	54,3	149,3	123,5	22,2	10,4	11,2
2013	145,9	55,6	151,2	127,0	22,8	9,4	9,9
2014	149,7	56,5	141,1	130,8	22,4	8,3	11,2
2015	151,2	57,2	141,0	134,0	22,5	9,3	10,8
2016	153,6	58,0	135,8	137,1	21,9	8,7	10,7
2017	154,2	58,0	131,5	139,4	22,1	8,4	10,2
2018	155,7	58,9	131,3	141,7	21,5	7,1	10,9
2019	158,0	58,9	136,6	144,4	20,9	6,5	11,7
2020	161,2	58,6	135,2	145,3	20,0	-	-
2021	165,6	58,9	131,7	146,9	19,0	-	-

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'età media, (il rapporto tra la somma delle età di tutti i residenti e il numero complessivo degli stessi) nel periodo che va dal 2002 al 2018 evidenzia un costante aumento dell'età che passa dai 42,6 anni ai 44,5. La concentrazione per classe d'età, sempre nello stesso periodo, passa per la popolazione dai 65 anni in su dal 19,6% del 2002 al 22,7% del 2018, mentre la classe 15-64 anni passa dal 67,1% al 62,9%.

Il movimento naturale della popolazione riporta un saldo naturale (differenza tra nati e deceduti nello stesso anno), sempre negativo tra il 2012 e il 2018.

Le piramidi di età e la relativa suddivisione in classi di età sono molto importanti anche per analizzare l'indice di dipendenza strutturale, ovvero il carico economico e sociale della popolazione non attiva delle classi 0 – 14 e 65 – oltre su quella attiva classe tra 15 – 64 anni.

A Scandiano si passa nel 2002 da 47,9 persone non attive su 100 che lavorano alle 58,9 del 2018 costante fino al 2021.

L'indice di natalità fotografa la tendenza in atto ormai da anni del basso indice di fecondità, del figlio unico e del numero sempre più basso dei componenti i nuclei famigliari.

Il numero medio di nascite per anno ogni mille abitanti è passato dagli 8,5 del 2002 ai 7,1 del 2018.

1.3 Le famiglie

Ulteriore elemento di studio per la comprensione della struttura demografica della popolazione, particolarmente significativo ai fini della definizione del fabbisogno abitativo e di servizi, è l'analisi demografica delle famiglie: evolversi nel tempo del loro numero e dei loro componenti.

Già nel decennio '91 – '01 cresce il numero di famiglie in Emilia-Romagna, sono famiglie con sempre meno componenti.

Questa progressiva riduzione si è ormai da anni consolidata al di sotto dei tre componenti.

I cambiamenti sociali hanno portato a nuove tipologie familiari, dove sono incluse anche le numerose famiglie monogenitoriali, spesso esito di uno scioglimento della famiglia in seguito a divorzio e che attesta la crisi dei modelli più tradizionali di convivenza a cui frequentemente si associano situazioni economiche e sociali precarie.

Altri fattori incidono in modo rilevante nella crescita delle famiglie con un solo componente, l'immigrazione straniera che, soprattutto nella sua prima fase, è caratterizzata da giovani in età lavorativa, il modello del figlio unico, l'innalzamento dell'aspettativa media di vita, il declino della fecondità, l'aumento della mobilità degli individui, i cambiamenti nella formazione della famiglia e nelle scelte residenziali hanno tutti contribuito ad un aumento del numero di anziani che vivono soli o in coppia dopo l'allontanamento dei figli.

Il cambiamento delle abitudini di vita, ad esempio vede un numero sempre maggiore di giovani preferire la condizione di single, piuttosto che la vita di coppia, con un conseguente aumento della domanda di abitazioni.

L'analisi dell'ampiezza delle famiglie rivela la quasi totale scomparsa delle famiglie numerose, tanto che, il Censimento 2011, ha eliminato il riferimento alle famiglie di più di sei componenti.

Dalle indagini dell'ufficio statistica della Regione Emilia-Romagna si evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione. In Emilia-Romagna oltre il 38% delle famiglie include anziani, dato in linea con la media nazionale, e il 26% è composto esclusivamente da anziani, percentuale di poco superiore al 25,3% dell'Italia. Analizzando l'età dei membri anziani, si osserva che il 19,7% delle famiglie emiliano-romagnole comprende un anziano di età inferiore ai 75 anni, il 15,6% un anziano tra i 75 e gli 84 anni e poco più del 7% ha un componente di oltre 85 anni.

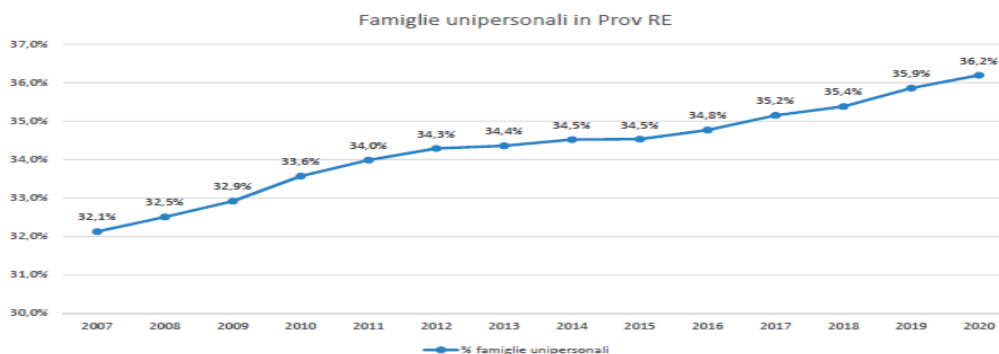
Il grafico sotto riportato evidenzia il costante e continuo aumento di famiglie unipersonali nella provincia di Reggio Emilia dal 2007 al 2020.



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica



Fonte: Emilia-Romagna

Nel Comune di Scandiano si passa dalle 10.165 famiglie del 2011 alle 10.839 al 31/12/2020, con una continua e progressiva crescita numerica.

Un altro indicatore significativo relativo alla struttura dei nuclei familiari è dato dalla % sul totale delle famiglie mononucleari.

Le famiglie unipersonali sono passate dal 26,52% del 2008 al 30,79% del 31/12/2020, con una età media di 60,9 anni, leggermente al di sopra dell'età media delle famiglie unipersonali dell'Unione pari a 59,2 anni.

La struttura per età della popolazione appare, pertanto, sempre più compromessa e sempre più dipendente, sotto il profilo della vitalità demografica, dall'immigrazione.

Il progressivo invecchiamento della popolazione influisce sugli indici che descrivono la presenza di anziani in famiglia. Secondo Il report della Regione Emilia – Romagna “Gli stili di vita degli anziani in Emilia-Romagna” anno 2018 : “In Emilia-Romagna oltre il 38% delle famiglie include anziani, dato in linea con la media nazionale, e il 26% è composto esclusivamente da anziani, percentuale di poco superiore al 25,3% dell'Italia. Analizzando l'età dei membri anziani, si osserva che il 19,7% delle famiglie emiliano-romagnole comprende un anziano di età inferiore ai 75 anni, il 15,6% un anziano tra i 75 e gli 84 anni e poco più del 7% ha un componente di oltre 85 anni. “

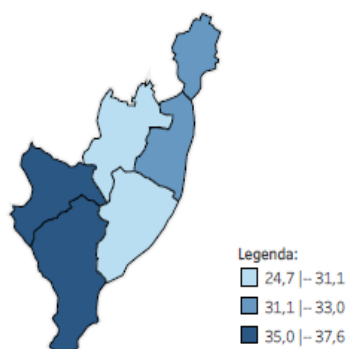
Numero famiglie e componenti medi

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE 31/12	NUMERO FAMIGLIE	COMPONENTI MEDI
2003	23.129	8.910	2,59
2004	23.332	9.090	2,56
2005	23.533	9.283	2,53
2006	23.796	9.501	2,50
2007	24.153	9.729	2,48
2008	24.707	9.974	2,47
2009	24.822	10.079	2,46
2010	25.074	10.224	2,45
2011	24.797	10.349	2,39
2012	25.071	10.357	2,41
2013	25.300	10.368	2,43
2014	25.389	10.445	2,42
2015	25.483	10.502	2,43
2016	25.663	10.591	2,42
2017	25.758	10.651	2,42
2018	25.770	10.723	2,40

Fonte: Regione Emilia-Romagna statistica

% famiglie unipersonali Anno 2021

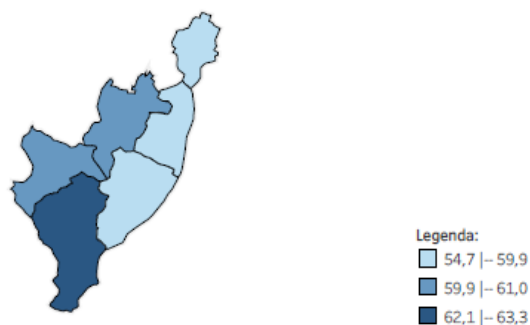
Fonte: Regione Emilia-Romagna



% FAMIGLIE UNIPERSONALI 31/12/2020	
COMUNE	INDICATORE
BAISO	37,2%
CASALGRANDE	31,2%
CASTELLARANO	27,8%
RUBIERA	32,6%
SCANDIANO	30,8%
VIANO	36,8%
TOTALE UNIONE	31,2%

Età media nelle famiglie unipersonali Anno 2021

Fonte: Regione Emilia-Romagna



ETA' MEDIA FAMIGLIE UNIPERSONALI	
COMUNE	INDICATORE
BAISO	63,0
CASALGRANDE	57,2
CASTELLARANO	57,6
RUBIERA	58,9
SCANDIANO	60,9
VIANO	60,4
TOTALE UNIONE	59,2

1.4 I migranti

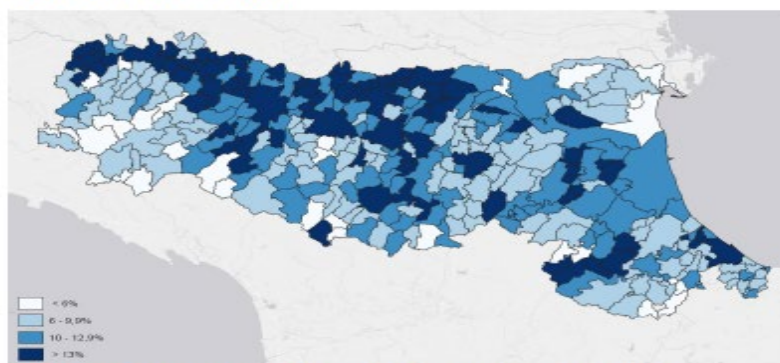
Partendo dall'analisi del nuovo rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, realizzato lo scorso maggio 2021, dall'istituto di ricerca "Carlo Cattaneo" di Bologna con la collaborazione dell'associazione dei Comuni Italiani (Anci), l'Emilia-Romagna si conferma la prima Regione in Italia per incidenza di cittadini stranieri residenti, seguita dalla Lombardia.

Il nostro territorio resta abbastanza attrattivo per gli stranieri, anche grazie al buon andamento dell'economia, le migrazioni internazionali hanno rappresentato l'unico vero fattore di crescita demografica.

La mappa, sotto riportata, presenta l'incidenza percentuale a livello comunale dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente al 1° gennaio 2019.

Consente di cogliere facilmente un'area con valori decisamente elevati, compresa fra la parte settentrionale delle province centro-occidentali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche l'area collinare di Forlì-Cesena, con alcuni comuni.

Fig. 2.3c - Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2020



Fonte: Statistica online della Regione Emilia-Romagna

La distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio provinciale, nel periodo esaminato registra una maggiore concentrazione nel comune capoluogo di Reggio Emilia, che arriva ad accogliere più della metà degli stranieri residenti in provincia. Gli unici altri distretti che aumentano sono quello di Montecchio, che passa dall' 8,8% al 9,7%, e quello di Castelnovo ne' Monti, che passa dal 4,3% al 4,6%, sono invece in calo (in ordine di calo percentuale) Guastalla (-1,4%), Correggio (-0,8%) e Scandiano (-0,4%).

La popolazione della provincia di Reggio Emilia, all'1/1/2020, ammonta a 532.807 residenti, di cui 67.372 stranieri.

In nove anni i cittadini non italiani presenti in provincia sono calati (da 69.064 a 67.372) e ad oggi rappresentano il 12,6% della popolazione residente (l'1/1/2011 erano il 13,1%). La diminuzione degli stranieri ha riguardato esclusivamente il segmento dei cittadini provenienti da paesi non UE (-3.302), mentre i cittadini dell'Unione Europea sono aumentati (+1.610).

Sempre nello stesso periodo, nei movimenti della popolazione si registra un significativo calo del saldo naturale, che cala costantemente e dopo il 2011 diventa negativo. Il saldo migratorio interno all'Italia, dopo un trend in calo fino al 2014 (in cui era -195), inverte la tendenza ed arriva nel 2019 a +1.511. Il saldo migratorio con l'estero è stato sempre positivo, ma il trend è in calo: passa da +5.426 nel 2010 a +1.191 nel 2019.

Sopra la media provinciale, si colloca anche il distretto di Correggio (12,5%), mentre tutti gli altri presentano valori percentuali meno elevati della media provinciale; si nota in particolare il 7,9% registrato per il distretto di Scandiano e anche il 9,5% del distretto di Castelnovo ne' Monti.

Analizzando il numero di stranieri in numero assoluto, dal 2008 è aumentato in ogni territorio, nel distretto di Scandiano è passato da 5.500 a 6.516 (+ 18%). Questo aumento di popolazione è progressivo, nel periodo 2008 – 2013 e negli anni successivi con gli effetti occupazionali della crisi economica anche la popolazione immigrata diminuisce, passando dal valore più elevato di 7.393 del 2012 a 6.516 del 2018 con una diminuzione del – 12%.

RESIDENTI STRANIERI DECENNIO 2008/2018											
COMUNE	01/01/08	01/01/09	01/01/10	01/01/11	01/01/12	01/01/13	01/01/14	01/01/15	01/01/16	01/01/17	01/01/18
SCANDIANO	5.500	6.340	6.820	7.113	7.393	7.239	7.113	6.985	6.710	6.512	6.516
REGGIO EMILIA	25.722	29.037	31.416	33.921	35.560	37.040	36.642	35.133	33.964	33.177	33.104

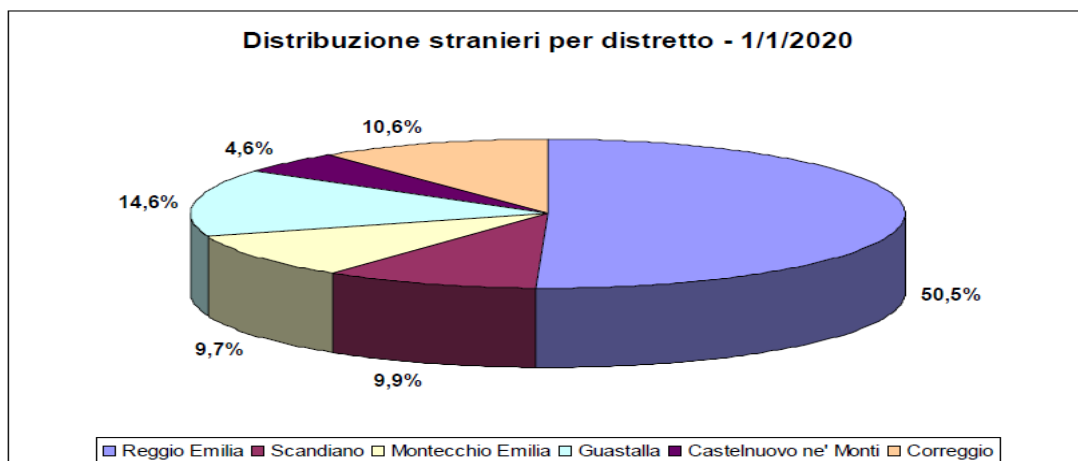
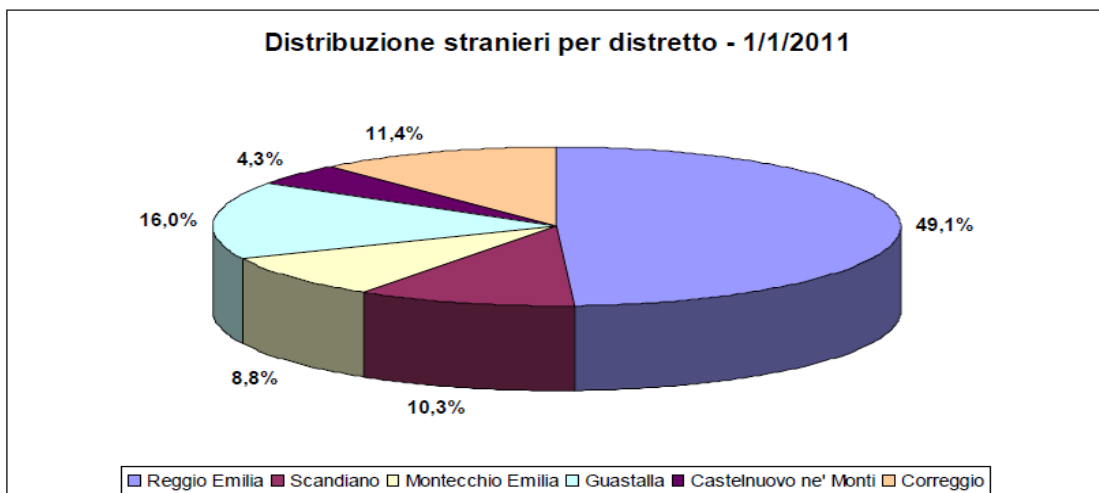
Fonte: Regione Emilia-Romagna



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica



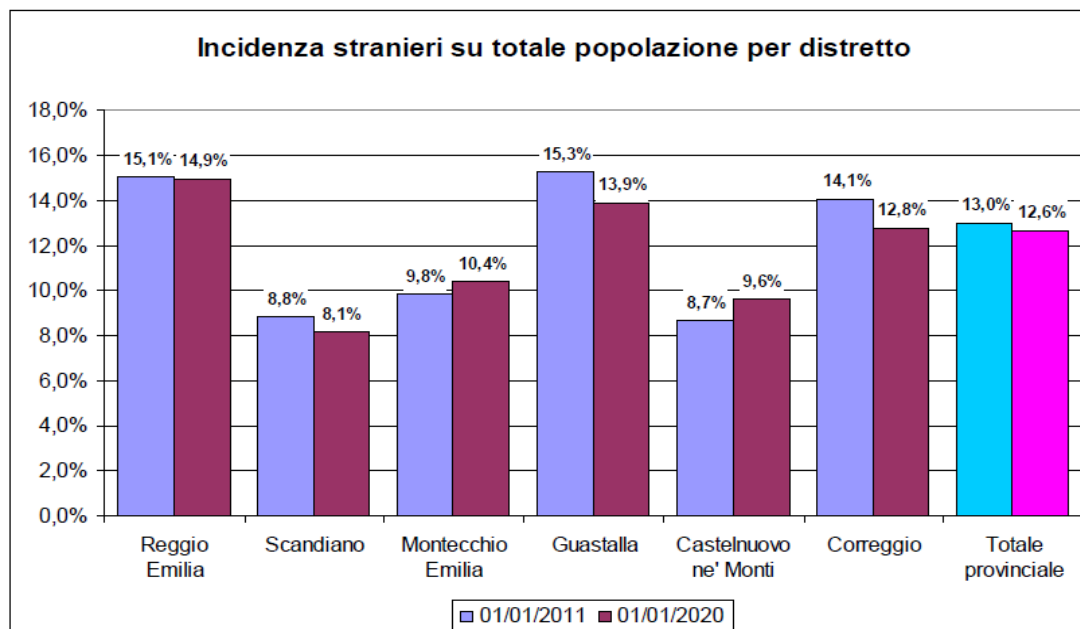
Fonte: Regione Emilia-Romagna



COMUNE DI
SCANDIANO

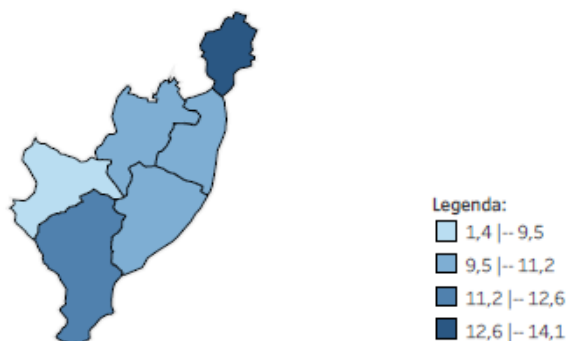


Indagine socio economica



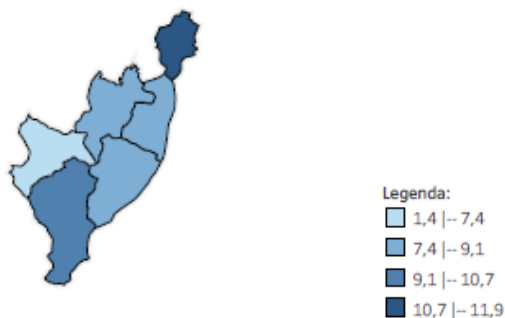
L'incidenza degli stranieri è calata anche nei distretti di Scandiano e Correggio, mentre è cresciuta in quelli di Castelnuovo ne' Monti e Montecchio.

Totale residenti stranieri per Distretti sanitari di residenza e Anno - Serie storica dal 1-1-2008 al 1-1-2018



Fonte: Regione Emilia Romagna

% NATI ALL'ESTERO 31/12/2020	
COMUNE	INDICATORE
BAISO	12,4%
CASALGRANDE	10,7%
CASTELLARANO	9,6%
RUBIERA	13,2%
SCANDIANO	10,3%
VIANO	7,9%
TOTALE UNIONE	10,8%



Fonte: Regione Emilia Romagna

% STRANIERI 31/12/2020	
COMUNE	INDICATORE
BAISO	10,2%
CASALGRANDE	8,1%
CASTELLARANO	7,7%
RUBIERA	10,8%
SCANDIANO	7,6%
VIANO	5,5%
TOTALE UNIONE	8,3%

Al 1° gennaio 2021 gli stranieri residenti a Scandiano sono 1.866 e rappresentano il 7,2% della popolazione residente.

Passando ad analizzare la distribuzione per continente di provenienza, a livello provinciale, non è cambiata molto nell'ultimo decennio.

Si è registrata una crescita degli stranieri provenienti da paesi dell'Unione Europea, che passano dall'11,2% al 13,8% del totale degli stranieri. Aumentano anche gli asiatici (dal 28,1% al 30,4%), le persone che

provengono dal continente americano rimangono costanti, mentre tutti gli altri sono in calo.

Le prime dieci nazionalità più rappresentate costituiscono, oggi come otto anni fa, circa i $\frac{3}{4}$ del totale degli stranieri residenti e non hanno subito grossi cambiamenti, se non l'avvicinarsi tra Tunisia e Nigeria.

Dal 2011 la percentuale di donne sul totale degli stranieri residenti si è sempre mantenuta superiore al 50%; fino al 2017 è sempre cresciuta, successivamente ha subito un leggero calo, fino ad arrivare al valore attuale del 51,8%.

La presenza femminile si conferma rilevante tra gli immigrati provenienti da paesi dell'Unione Europea, mantenendosi sempre superiore al 60% nel decennio (all'1/1/2020 il 63,2% degli stranieri provenienti dall'Unione Europea è di genere femminile).

Facendo una analisi rispetto al genere, per l'insieme degli stranieri residenti nella Provincia di Reggio Emilia si conferma, così come visto a livello regionale e nazionale, una prevalenza femminile: le donne straniere residenti nella provincia di Reggio Emilia costituiscono infatti il 51,9% del totale degli stranieri residenti (tale dato in Emilia-Romagna è pari al 52,9%). Sia a livello provinciale che regionale negli ultimi anni è leggermente diminuito il peso relativo della componente femminile della popolazione straniera residente e si sta dunque andando verso un maggiore equilibrio rispetto al genere. Si può al riguardo ricordare che nella provincia di Reggio Emilia le donne straniere sono divenute prevalenti a partire dal 2011 (50,2%), per aumentare, leggermente ma costantemente, il proprio peso relativo, fino al 2017 (52,4%) e poi registrare un decremento negli ultimi due anni.

La lettura degli effetti delle ondate pandemiche sui movimenti migratori evidenzia come gli effetti depressivi sui trasferimenti di residenza, in entrata e in uscita, siano stati particolarmente evidenti nei periodi più intensi dell'epidemia mostrando anche una differenza territoriale tra la prima ondata epidemica primaverile e la seconda ondata autunnale.

Serie storica 2002 – 2018 Flusso migratorio della popolazione

ANNO 31/12	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO ESTERO	SALDO MIGRATORIO TOTALE	ISCRITTI			CANCELLATI		
					DA ALTRI COMUNI	DA ESTERO	ALTRI MOTIVI	PER ALTRI COMUNI	PER ESTERO	PER ALTRI MOTIVI
2002	661	515	69	146	557	74	30	510	5	0
2003	784	552	163	232	598	175	11	534	12	6
2004	785	615	151	170	603	164	18	588	13	14
2005	779	556	129	223	616	154	9	511	25	20
2006	888	612	123	276	743	133	12	571	10	31
2007	958	586	181	372	749	190	19	547	9	30
2008	1.079	533	230	546	811	260	8	481	30	22
2009	727	584	110	143	573	145	9	497	35	52
2010	844	607	161	237	652	183	9	494	22	91
2011	754	621	79	133	626	106	22	546	27	48
2012	1.068	773	42	295	723	79	266	551	37	185
2013	822	579	59	243	565	93	164	497	34	48
2014	717	555	21	162	610	79	28	454	58	43
2015	767	635	38	132	610	97	60	532	59	44
2016	933	701	46	232	764	116	53	529	70	102
2017	830	689	29	141	688	100	42	537	71	81
2018	830	721	33	109	697	95	38	568	62	91

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Stranieri residenti serie storica 2002-2018 al 1/1

ANNO 1/1	STRANIERI RESIDENTI	DIFFERENZA ASSOLUTA	DIFFERENZA %
2002	633	-	-
2003	689	56	8,13%
2004	842	153	18,17%
2005	1.009	167	16,55%
2006	1.167	158	13,54%
2007	1.257	90	7,16%
2008	1.441	184	12,77%
2009	1.773	332	18,73%
2010	1.872	99	5,29%
2011	1.960	88	4,49%
2012	2.009	49	2,44%
2013	2.037	28	1,37%
2014	2.036	-1	-0,05%
2015	2.052	16	0,78%
2016	1.969	-83	-4,22%
2017	1.964	-5	-0,25%
2018	1.932	-32	-1,66%
2019	1.912	-20	-1,05%
2020	1.887	-25	-1,32%
2021	1.903	16	0,84%
2022	1930 *	27	1,40%

* stima

Fonte: Istat



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Cittadini Stranieri. Popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2020

PAESE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% F/M
Albania	193	201	394	51%
Marocco	212	180	392	46%
Romania	55	110	165	67%
Cinese, Repubblica Popolare	65	71	136	52%
Ucraina	15	100	115	87%
Polonia	18	68	86	79%
Moldova	16	50	66	76%
Ghana	29	23	52	44%
Tunisia	29	21	50	42%
India	26	20	46	43%
Turchia	26	19	45	42%
Georgia	3	21	24	88%
Brasile	5	18	23	78%
Kosovo	9	12	21	57%
Cuba	4	17	21	81%
Nigeria	11	9	20	45%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	12	5	17	29%
Senegal	9	6	15	40%
Russa, Federazione	2	12	14	86%
Bielorussia	3	10	13	77%
Camerun	6	7	13	54%
Spagna	1	11	12	92%
Bulgaria	2	7	9	78%
Germania	2	6	8	75%
Venezuela	2	6	8	75%
Libia	6	1	7	14%
Sri Lanka (ex Ceylon)	5	2	7	29%
Egitto	3	4	7	57%
Bangladesh	7	0	7	0%
Grecia	2	4	6	67%
Dominicana, Repubblica	2	4	6	67%
Costa d'Avorio	2	3	5	60%
Serbia, Repubblica di	3	2	5	40%
Bosnia-Erzegovina	3	2	5	40%
Slovacchia	1	3	4	75%
Ceca, Repubblica	0	4	4	100%
Filippine	1	3	4	75%
Pakistan	3	1	4	25%
Thailandia	0	4	4	100%
Perù	1	3	4	75%
Algeria	2	2	4	50%
Cile	2	2	4	50%
Benin (ex Dahomey)	2	2	4	50%
Gambia	4	0	4	0%
Lettonia	0	3	3	100%
Paesi Bassi	2	1	3	33%
Croazia	0	3	3	100%
Argentina	2	1	3	33%
Liberia	2	0	2	0%
Ecuador	1	1	2	50%
Lituania	0	2	2	100%
Regno Unito	2	0	2	0%
Uzbekistan	1	1	2	50%
Svizzera	1	1	2	50%
Australia	1	0	1	0%
Danimarca	1	0	1	0%
Svezia	0	1	1	100%
Ungheria	0	1	1	100%
Estonia	0	1	1	100%
Macedonia, Repubblica di	0	1	1	100%
Iran, Repubblica Islamica del	1	0	1	0%
Vietnam	0	1	1	100%
Angola	0	1	1	100%
Congo (Repubblica del)	0	1	1	100%
Etiopia	1	0	1	0%
Guinea	0	1	1	100%
Mauritius	1	0	1	0%
Togo	1	0	1	0%
Congo, Repubblica democratica	0	1	1	100%
Honduras	0	1	1	100%
Messico	0	1	1	100%
Bolivia	1	0	1	0%
Colombia	0	1	1	100%
TOTALE SCANDIANO	822	1081	1903	57%

Analizzando la provenienza del flusso migratorio in entrata emerge in maniera netta la prevalenza di popolazione nativa di Albania, Marocco, Romania, Cina, Ucraina e Polonia.

Nella provenienza da alcuni paesi si rileva una costante prevalenza femminile come la Romania dove la componente femminile è al 67%, mentre per l'Ucraina l'87% e per la Polonia il 79%.

Da questi paesi l'occupazione principale sarà per servizi alla famiglia.

Le prime due nazioni per provenienza Albania e Marocco evidenziano, invece una più alta componente maschile che incrementa la forza lavoro soprattutto nel comparto ceramico.

1.5 Quadro di sintesi

Comune di Scandiano variazioni quinquennio 2021/2017

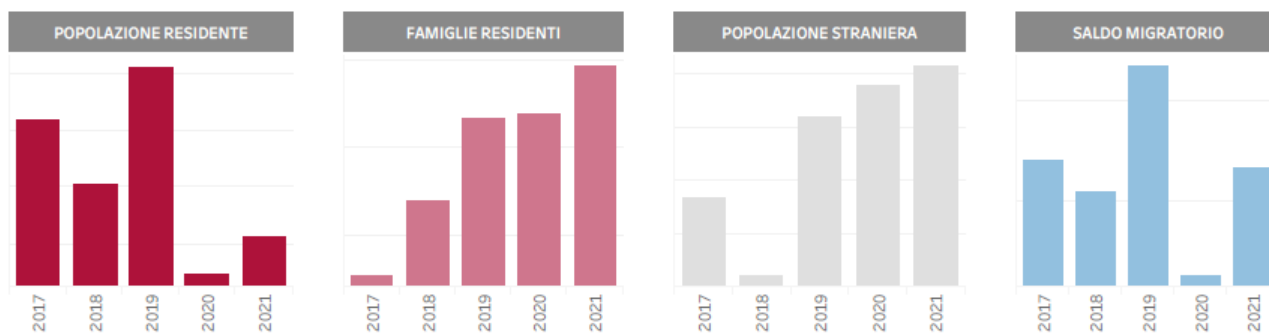
La popolazione residente è diminuita dello 0,4 %

Il numero di famiglie è cresciuto dello 2,2 %

Gli stranieri sono cresciuti del 2,6 %

La densità abitativa è diminuita dello 0,4 %

La popolazione straniera nel 2021 è il 7,6%



Fonte: Regione Emilia Romagna e ART – ER

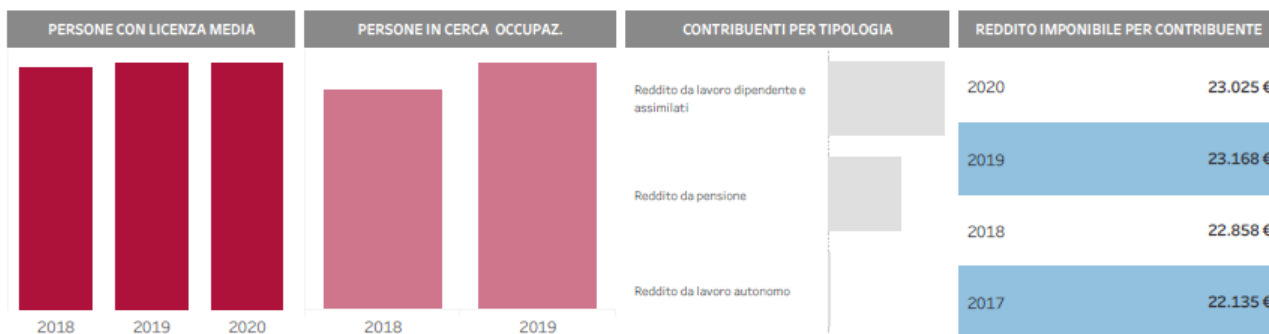
La quota di persone con almeno la scuola media sulla popolazione totale tra 2018/2020 è aumentata del 78,5 %

La quota degli occupati sul totale delle persone in età da lavoro tra 2018/2019 è aumentata del 53,6%

La variazione del reddito medio per contribuente negli ultimi cinque anni 2020/2016 ha visto un aumento del 4,7 %

La quota dei contribuenti con reddito tra 0-15.000 € sul totale della popolazione nel 2020 è del 31,6%

Il rapporto tra classi di reddito elevato e reddito basso (indice di disuguaglianza) nel 2020 è pari al 18,6%



Fonte: Regione Emilia-Romagna e ART – ER



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

Sintesi fabbisogno abitativo comune di Scandiano

Variazione dello stock residenziale 2020/2016 1,0 %

Variazione compravendite medie ultimi 3 anni / compravendite medie 3 anni precedenti (2020-2018/2017-2015) 31.8 %

IMI media ultimi 5 anni 2020/2016 + 2,3%

Incidenza del canone di locazione massimo sul reddito familiare nel 2020 18,7%

Variazione dei prezzi medi di abitazioni civili usate 2020/2018 - 1,8 %

Variazione del canone massimo (80 €/mq mese) ultimi 3 anni 2020/2018 + 17,3%

Numero di alloggi ERP a livello comunale 2020: 133

Quota di alloggi ERP rispetto al patrimonio residenziale totale 2020 1,1 %

Quota dei nuclei in graduatoria ERP rispetto al totale delle famiglie residenti 2020 1,1 %

Quota dei nuclei in graduatoria Bando Affitto rispetto al totale delle famiglie residenti 2021 1,7%

FRAGILITA' POTENZIALE

Comune di Scandiano

Indice di potenziale fragilità demografica 2020 MEDIO BASSO

Indice di potenziale fragilità sociale 2020 BASSO

Indice di potenziale fragilità economica 2020 BASSO

Indice di potenziale fragilità abitativa 2020 MEDIO ALTO

Fonte: Regione Emilia-Romagna e ART – ER



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

L'Istat ha realizzato una proiezione dei dati su base 2021 fino al 2031.

La tabella seguente riporta i dati di una proiezione mediana. È stata realizzata una rielaborazione dei dati sulle principali fasce di età.

Al termine del decennio considerato risulta un aumento di popolazione di 690 residenti pari ad un aumento del 2.7%, più interessante risulta l'analisi per classi di età.

La classe giovanile degli studenti perde in tutte le fasce tranne in quella 15-19 anni, la diminuzione complessiva è dell'11,9% pari a 572 abitanti. L'aumento interessa le fasce di anziani e grandi anziani che crescono complessivamente di 1.012 unità.

PROIEZIONE POPOLAZIONE 2021/2031

SCANDIANO																
CLASSI												2031/2021		composizione		
ETA'	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	differ.	%	2021	2031	
00-04	992	938	901	898	911	905	907	911	916	924	934	-58	-5,8%			
05-09	1.267	1.262	1.205	1.150	1.092	1.031	979	943	938	949	944	-323	-25,5%			
10-14	1.307	1.313	1.353	1.329	1.312	1.288	1.284	1.228	1.174	1.117	1.057	-250	-19,1%			
15-19	1.256	1.232	1.256	1.299	1.310	1.337	1.345	1.382	1.357	1.339	1.315	59	4,7%			
	4.822	STUDENTI										4.250	-572	-11,9%	18,8%	16,1%
20-24	1.187	1.257	1.270	1.270	1.290	1.324	1.306	1.329	1.372	1.383	1.409	222	18,7%			
25-29	1.225	1.210	1.231	1.284	1.296	1.326	1.391	1.403	1.404	1.422	1.452	227	18,5%			
30-34	1.319	1.346	1.372	1.352	1.370	1.376	1.366	1.384	1.432	1.446	1.476	157	11,9%			
35-39	1.520	1.484	1.431	1.432	1.421	1.432	1.458	1.484	1.465	1.480	1.484	-36	-2,4%			
40-44	1.911	1.791	1.739	1.669	1.647	1.588	1.554	1.503	1.501	1.490	1.500	-411	-21,5%			
45-49	2.086	2.098	2.086	2.039	1.996	1.948	1.835	1.781	1.712	1.688	1.631	-455	-21,8%			
50-54	2.089	2.108	2.135	2.175	2.129	2.123	2.135	2.118	2.070	2.023	1.972	-117	-5,6%			
55-59	1.926	1.994	2.002	2.020	2.062	2.105	2.128	2.154	2.192	2.149	2.142	216	11,2%			
60-64	1.651	1.653	1.715	1.787	1.869	1.919	1.990	2.000	2.020	2.061	2.100	449	27,2%			
	14.914	ETA' LAVORATIVA										15.166	252	1,7%	58,1%	57,5%
65-69	1.477	1.517	1.530	1.571	1.593	1.613	1.623	1.684	1.756	1.835	1.885	408	27,6%			
70-74	1.533	1.503	1.503	1.422	1.412	1.401	1.444	1.460	1.500	1.522	1.544	11	0,7%			
75-79	1.128	1.155	1.188	1.259	1.313	1.381	1.360	1.363	1.295	1.290	1.284	156	13,8%			
80-84	946	968	976	985	954	922	957	992	1.058	1.102	1.161	215	22,7%			
	5.084	ANZIANI										5.874	790	15,5%	19,8%	22,3%
85-89	545	557	566	598	622	646	667	674	684	666	645	100	18,3%			
90-94	239	239	240	240	256	269	280	285	304	320	333	94	39,3%			
95+	68	71	74	73	79	79	81	83	84	92	96	28	41,2%			
	852	GRANDI ANZIANI (85 - 95)										1.074	222	26,1%	3,3%	4,1%
Totale	25.672	25.696	25.773	25.852	25.932	26.014	26.089	26.162	26.232	26.298	26.362	690	2,7%			

Elaborazione su dati Istat



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

Tassi generici movimento anagrafico - Scenario mediano, per 1.000 abitanti

Scenario mediano, per 1.000 abitanti Anni 2021/2031

Anno	Tasso natalità	Tasso mortalità	Tasso migratorio netto	Tasso totale di crescita
2021	6,8	12,0	8,1	3,0
2022	6,8	11,8	8,0	3,0
2023	6,8	11,6	7,9	3,1
2024	6,8	11,4	7,7	3,1
2025	6,8	11,3	7,6	3,1
2026	6,8	11,4	7,5	2,9
2027	6,8	11,5	7,4	2,8
2028	6,9	11,6	7,3	2,6
2029	7,0	11,7	7,2	2,5
2030	7,1	11,7	7,1	2,4
2031	7,1	11,8	7,0	2,3

Elaborazione su dati sperimentali Istat

Componenti del bilancio demografico, scenario mediano Anni 2021/2031 - Comune: Scandiano

Anno	Popolazione inizio anno	Nati	Morti	Iscritti da estero	Iscritti da comuni di altre regioni	Iscritti da comuni della stessa regione	Cancellati per l'estero	Cancellati per comuni di altre regioni	Cancellati per comuni della stessa regione	Popolazione fine anno
2021	25.672	175	308	89	122	577	54	93	432	25.696
2022	25.696	175	303	90	120	575	56	93	431	25.773
2023	25.773	176	299	90	119	574	57	92	431	25.853
2024	25.853	175	296	91	119	573	58	92	432	25.933
2025	25.933	176	293	90	118	573	59	92	433	26.013
2026	26.013	177	296	90	117	573	58	92	434	26.090
2027	26.090	179	300	89	116	574	58	93	436	26.162
2028	26.162	181	303	89	116	574	58	93	437	26.231
2029	26.231	183	306	89	115	575	57	93	439	26.298
2030	26.298	186	309	88	115	576	57	93	441	26.362
2031	26.362	189	312	88	114	576	57	93	443	26.424

Elaborazione su dati sperimentali Istat

1.6 Scenari di proiezione

La regione Emilia-Romagna ha formulato delle ipotesi di scenari che prendono le basi da un'analisi delle tendenze di lungo e di breve periodo.

Il modello multiregionale prevede che le ipotesi siano effettuate a livello provinciale e che i valori per la regione si determinino da una ricombinazione dei valori ipotizzati per le singole province.

I profili di mortalità per sesso ed età sono sintetizzati attraverso la speranza di vita alla nascita. L'Emilia-Romagna è da diversi decenni una tra le regioni più longeve d'Italia e d'Europa con incrementi di oltre due anni ogni dieci per tutti gli anni Settanta, Ottanta e Novanta per poi mostrare un rallentamento dei tassi di crescita.

Il guadagno in speranza di vita è stato più forte per la popolazione maschile che ha quindi ridotto il differenziale di sopravvivenza a favore delle donne dai circa 6,6 – 6,8 anni dei primi anni Novanta agli attuali 4,7.

Durante l'arco di proiezione si ipotizza ancora un incremento dell'aspettativa di vita, ma con un ulteriore rallentamento dei ritmi e riduzione del differenziale maschi-femmine.

Nel 2014 la speranza di vita è stimata in circa 81 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne. L'incremento osservato nel periodo 1994-2014 è stato di circa 6 anni per gli uomini e 4 anni per le donne.

Nello scenario di riferimento l'ipotesi è che si dimezzino i ritmi di incremento dell'aspettativa di vita rispetto agli ultimi 20 anni e quindi un'ipotesi di aumento di circa tre anni per gli uomini e due anni per le donne rispetto alla stima per l'anno 2014.

Il parametro di sintesi analizzato per formulare ipotesi relative all'andamento della fecondità è il tasso di fecondità totale (TFT), che esprime il numero medio di figli per donna in età feconda (convenzionalmente identificata con la fascia di età 15 – 49 anni).

Per lunghi decenni, l'Emilia-Romagna è stata conosciuta nel panorama internazionale come la regione dove si è verificato il più repentino e persistente calo della fecondità.

Nel quinquennio 1965-1969 il numero medio di figli per donna era all'incirca due e venti anni dopo, a metà anni Ottanta, il tasso di fecondità totale era sceso sotto la soglia di un figlio per donna.

Gli anni Novanta, in particolare la seconda metà, sono un periodo importante per la fecondità che torna ad aumentare in maniera considerevole fino all'incirca al 2010.

Le analisi hanno mostrato come determinante sia stato il contributo delle donne straniere che, con un numero medio di figli per donna più elevato e una dimensione sempre più consistente, hanno di fatto determinato oltre il 75% della variazione positiva registrata tra la metà degli anni Novanta e il 2010.

A partire dal 2010, con alcuni segnali già nel 2008-2009, questo periodo di dinamica positiva per la fecondità sembra essersi concluso e il numero medio di figli per donna ha dapprima rallentato l'incremento per poi iniziare a diminuire, in particolare tra le donne straniere.

Le ipotesi di proiezione interessano separatamente la popolazione italiana e straniera, mentre il valore del parametro per la popolazione complessiva dipende da come le due sotto-popolazioni si combinano nelle varie età ed a come in fase di proiezione cambierà il loro peso tra le donne in età feconda.

Nello scenario di riferimento la fecondità sia delle italiane sia delle straniere subisce solo lievi oscillazioni che dovrebbero comportare per la fecondità complessiva un valore di circa 1,45 figli per donna a fronte della stima di 1,42 figli per donna per il 2014.

Il leggero aumento dovrebbe essere determinato da lievi oscillazioni in aumento per le donne italiane e da una sostanziale costanza della fecondità per le donne straniere.

Oltre che per diversi livelli di fecondità, le donne italiane e straniere si caratterizzano per un diverso calendario delle nascite che viene sintetizzato con l'età media al parto.

Dagli anni Settanta si osserva un aumento dell'età media al parto che non si è mai arrestato anche se è stato rallentato dall'arrivo delle donne straniere che mediamente vivono l'esperienza della maternità ad età più giovani rispetto alle donne italiane.

Nel corso della proiezione si ipotizza un ulteriore incremento di circa un anno dell'età media al parto sia per donne italiane sia per le donne straniere rispetto al valore stimato per il 2014.

La formulazione delle ipotesi sui flussi migratori coinvolge un elevato numero di parametri.

Ciascuna provincia mostra dei livelli di attrattività diversi per i flussi in ingresso e contribuisce in modo diverso ai flussi in uscita, sia in termini di strutture per età e sesso sia in termini di livelli propri dei flussi. Le ipotesi sugli ingressi annui nel periodo di proiezione riguardano la specificazione per ciascuna provincia,

separatamente per italiani e stranieri, del numero di ingressi provenienti dall'estero, dalle altre regioni italiane e dalle altre province della regione, distinti per sesso. Queste quote vengono distribuite per età, sesso e tipo di provenienza in base alla distribuzione media del triennio 2011-2013.

Per la determinazione del numero di emigrati per ciascuna provincia, cittadinanza, sesso ed età si fa invece ricorso a tassi di emigrazione con profili stimati sempre a partire dal triennio 2011-2013. Il sistema di ipotesi per le migrazioni coinvolge un elevato numero di parametri perché tiene conto:

- dei livelli propri di ciascuna provincia;
- della diversa distribuzione per età, sesso e cittadinanza;
- degli scambi che avvengono con l'estero;
- degli scambi che avvengono con il resto d'Italia;
- della redistribuzione interna al territorio dovuta agli scambi di popolazione tra i territori provinciali.

Per semplicità di esposizione le ipotesi vengono qui presentate in termini di saldi risultante dalla combinazione delle ipotesi su ingressi e uscite. L'analisi della serie storica dei flussi provenienti dall'estero, tenendo conto di eventi 'perturbatori' quali le cosiddette 'sanatorie' o l'allargamento verso est dell'unione Europea, mostra un trend di crescita sostanzialmente ininterrotto – pur con ritmi diversi – fino all'incirca al biennio 2009-2010 dopo il quale si assiste ad un rallentamento degli ingressi, rilevato anche a livello nazionale. Al contrario, le emigrazioni verso l'estero, anche se ancora contenute numericamente in confronto agli ingressi, mostrano un trend crescente accentuatosi proprio a partire dal 2010. Dopo anni di incrementi positivi, dal 2010 il saldo migratorio con l'estero è in calo. Per quanto concerne i movimenti con le altre regioni italiane negli ultimi venti anni si rilevano periodi di aumento dei flussi, sia in entrata sia in uscita, e periodi di decremento, ma nel complesso il trend del saldo migratorio con le altre regioni italiane è in diminuzione già dai primi anni duemila.

Sui dati delle migrazioni della popolazione residente hanno un peso anche le iscrizioni e cancellazioni dovute alla revisione delle anagrafi comunali, particolarmente concentrate negli anni subito successivi al censimento della popolazione.

La popolazione calcolata a fine anno è congruente con quella a inizio anno solo se si tiene conto anche di queste poste che, tra gli altri effetti, ha quello di riguardare alcuni segmenti di popolazione piuttosto che altri

come gli stranieri o la popolazione nelle fasce di età centrali, in sostanza i segmenti di popolazione caratterizzati da maggiore mobilità sul territorio.

L'effetto del censimento della popolazione e della conseguente revisione delle liste anagrafiche è ben visibile nel cosiddetto 'saldo per altri motivi' ed è stato inserito nell'effetto dei flussi migratori diretti in entrata o uscita, per cittadinanza e sesso. Questa operazione porta ad una non perfetta aderenza tra le stime iniziali del modello e i valori del bilancio demografico 2014 corrispondenti a saldo migratorio interno e saldo migratorio con l'estero.

Fatti gli opportuni aggiustamenti dei dati di base e pervenuti alla stima iniziale, tutti i parametri legati alle migrazioni sono stati lasciati costanti nell'arco di proiezione.

L'effetto complessivo è quello di una sostanziale costanza del saldo migratorio totale dovuto a circa 6mila unità di saldo interno e circa 13-14mila di saldo con l'estero.

Gli stranieri garantiscono in modo totalitario il saldo positivo con i paesi esteri e, anzi, nascondono il fatto che nell'ultimo quinquennio il saldo migratorio con l'estero dei residenti di cittadinanza italiana è divenuto negativo.

Il saldo migratorio con le altre regioni italiane è invece sostenuto quasi totalmente da popolazione di cittadinanza italiana, mentre la quota di saldo interno dovuta agli stranieri si è molto ridotta negli ultimi anni.

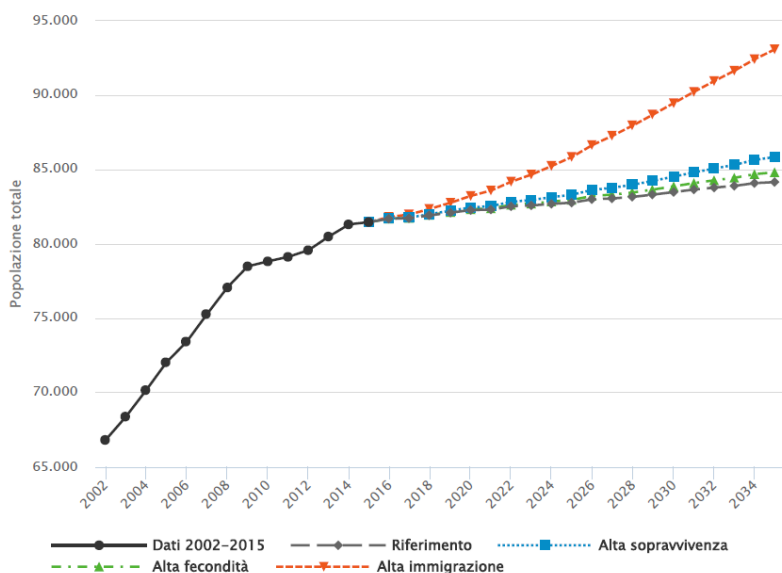


COMUNE DI
SCANDIANO

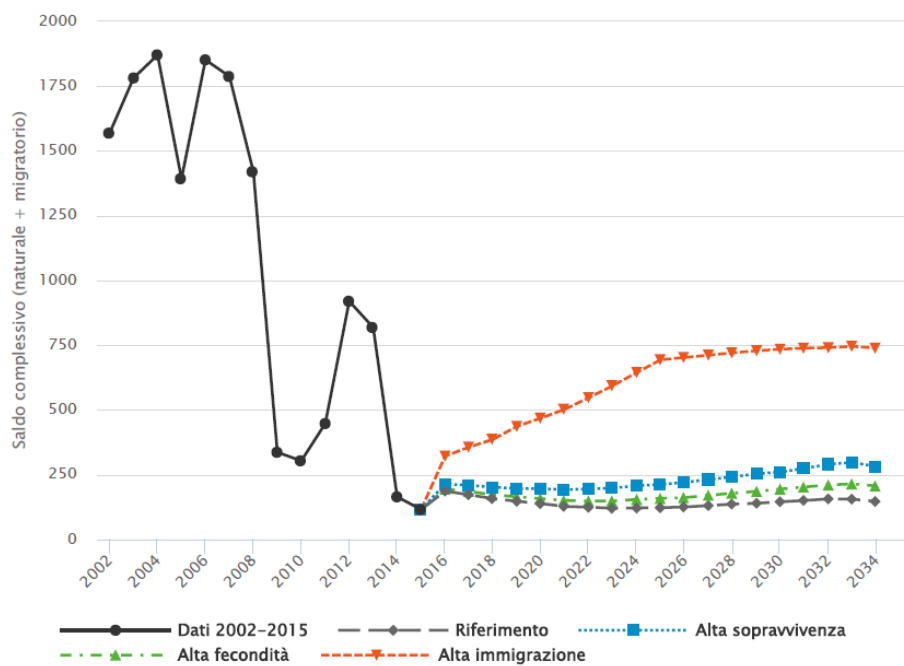


Indagine socio economica

Distretto di Scandiano Popolazione totale



Distretto di Scandiano Saldo complessivo (naturale + migratorio)



Un' altro contributo autorevole sugli scenari futuri è lo studio pubblicato dall'Istat.

Nello scenario mediano, la fecondità prevista in Emilia-Romagna prevista da Istat nel periodo 2020-2030 ipotizza un rialzo con il numero medio di figli per donna che passerebbe da 1,26 del 2020 a 1,29 nel 2025 e 1,32 nel 2030.

Per quanto riguarda la speranza di vita prevista in Emilia-Romagna nel periodo 2020-2030 si ipotizza un andamento positivo della speranza di vita alla nascita, che dopo la pandemia dovrebbe vedere un incremento da 79,8 a 82,7 anni per gli uomini e da 84,3 a 86,4 per le donne confermandosi su livelli lievemente superiori alle medie nazionali.

Altro dato fondamentale è il saldo migratorio interno, l'Emilia-Romagna rappresenta uno dei territori più attrattivi per questi flussi, che provengono principalmente dalle regioni meridionali e insulari.

Sempre esaminando lo scenario mediano Istat prevede nel periodo 2020-2030 un saldo migratorio interno sistematicamente positivo con valori che si riducono progressivamente da 14.169 unità del 2020 a 12.793 nel 2025 a 11.558 nel 2030, anche il mezzogiorno subirà il declino demografico previsto.

La frammentazione dei nuclei familiari dovrebbe proseguire provocando una contrazione della dimensione media familiare, che passa dalla media di 2,19 del 2020 ai 2,15 del 2030. Dato che dovrà essere analizzato con attenzione nei diversi aspetti per adeguare i servizi pubblici e privati a sostegno delle famiglie.

In questo quadro regionale la provincia di Reggio Emilia prevede un calo della popolazione più contenuto che si attesta al - 0,1%.

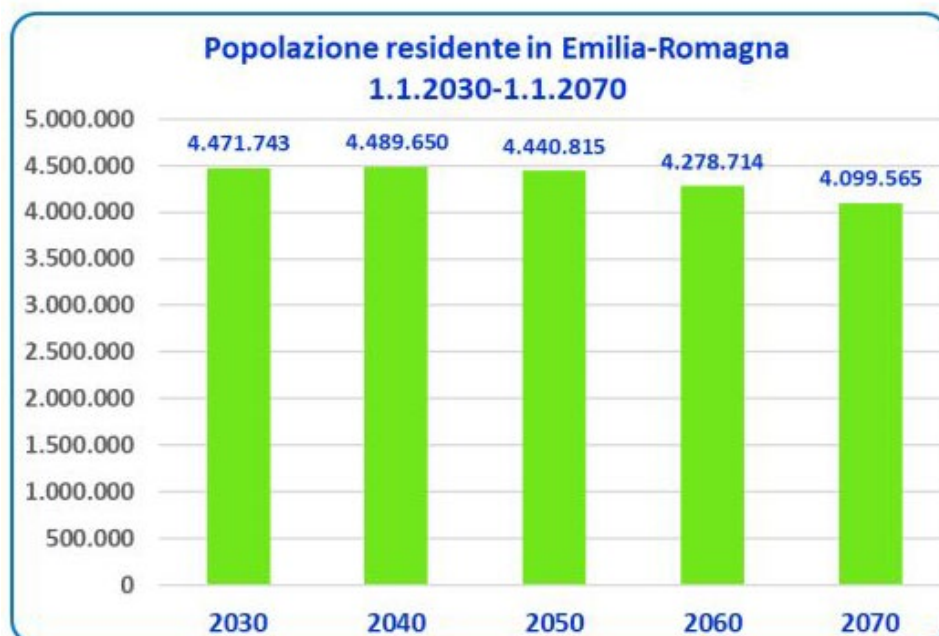
Se questi ipotesi di base saranno confermate ampliando l'intervallo di analisi fino al 2070 il risultato avrebbe un forte impatto sulla già fragile situazione della popolazione dell'area dell'appennino emiliano.



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica



Fonte: Istat

Sempre nello scenario mediano tra il 2030-2070 l'Istat prevede una riduzione delle fasce di popolazione che rappresentano i tassi di attività più elevati e che rappresentano il fulcro delle energie lavorative disponibili. La previsione relativa alle fasce anziane è fortemente condizionata dal progressivo ingresso nell'età anziana delle generazioni nate nel periodo del baby-boom degli anni Sessanta. Le persone anziane dovrebbero quindi raggiungere un'incidenza sulla popolazione totale pari a circa un terzo, condizionando in modo rilevante le prospettive di sviluppo sociale ed economico del nostro territorio.

Nelle considerazioni finali prospettate da Istat l'indispensabile risalita della fecondità richiede l'implementazione strutturale di interventi a favore delle famiglie con figli a sostegno dell'occupazione femminile, l'allungamento della speranza di vita media comporta la forte esigenza di servizi sanitari ed assistenziali di grande qualità. In sintesi, è necessaria una profonda trasformazione dell'attuale modello di vita sociale e di sviluppo economico. Che dia centralità alle attività di cura e ad un mutamento radicale degli equilibri di genere, che offra alle donne opportunità di partecipazione alla vita sociale ed economica.

In sintesi, considerando sempre lo scenario mediano ipotizzato dall'Istat in Emilia-Romagna nel decennio considerato, il saldo naturale dovrebbe rimanere sistematicamente negativo, determinando nel complesso una perdita di oltre 240.400 abitanti.

Si conferma anche una sensibile accentuazione del processo di invecchiamento, determinato dall'ulteriore allungamento della speranza di vita alla nascita, la coorte di età 65 –79 anni dovrebbe salire di 101.400 unità, quella di età superiore ai 79 anni di 36.153 unità.

La classe di età 0-14 prevede una ulteriore contrazione del 15,4 % per effetto della persistente bassa fecondità, invecchiamento in parte compensato dalla classe 15 – 29 anni che registra un +8,2%.

L'indice di vecchiaia, nelle previsioni elaborate dall'Istat dovrebbe salire dal già elevato valore di 188 del 2020 al 214 del 2025 e al 250 del 2030.

Passando all'esame dell'indice di dipendenza si passa a 59 persone inattive per ogni 100 abitanti del 2020 alle 62 del 2030, registrando un sensibile aggravamento del rapporto anziani e giovani.

Questi dati confermano come sia importante, pensando agli anni futuri, considerare le importanti modifiche nell'equilibrio fra le diverse generazioni che debbono essere analizzate con grande attenzione per le inevitabili ripercussioni sociali ed economiche.

Tutte le proiezioni future indipendentemente dalla fonte, tutti gli studi di chi si occupa di questi temi, come abbiamo visto, convergono sulla comune necessità di interventi strutturali nella vita delle persone che portino ad interventi volti al sostegno della famiglia.

2. L'offerta e la domanda d'istruzione

Il grado di istruzione della popolazione costituisce un indicatore importante sia per il grado di sviluppo economico e sociale raggiunto da una comunità, ma anche per il suo potenziale di crescita.

Le strutture scolastiche presenti a Scandiano garantiscono la frequenza delle classi dell'obbligo e includono gli istituti tecnici industriale e commerciale, mentre le strutture culturali sono rappresentate da alcune biblioteche.

Consultando il dato sul livello di istruzione della popolazione residente, dato comunque approssimativo in quanto spesso non dichiarato nelle indagini sulla popolazione attiva ovvero con età maggiore di 15 anni, il 93,17% possiede almeno un titolo di studio, mentre il 6,8% non ha alcun titolo.

I laureati sono poco più del 6% della popolazione.

Analizzando il lavoro svolto dalla Regione Emilia-Romagna sugli scenari futuri fino al 2035, analizzato in precedenza, in generale si evidenzia una diminuzione delle donne in età feconda in quanto risultato di effetti strutturali: ancora per i prossimi anni le generazioni che entreranno nelle età feconde saranno meno numerose di quelle che ne usciranno determinando, anno dopo anno, una diminuzione del numero complessivo delle potenziali madri. Il fenomeno potrebbe essere compensato da alti livelli di fecondità oppure dall'ampliamento della popolazione femminile per via dell'immigrazione, dati di difficile previsione, è quindi molto probabile che il numero di nati continui a calare almeno per il prossimo decennio.

Il contributo della popolazione straniera all'aumento dei residenti, in particolare nelle classi di età giovanili, è riconosciuto ed ampiamente analizzato.

Attualmente i residenti in Emilia-Romagna con meno di 24 anni di cittadinanza straniera sono circa 159 mila e rappresentano il 17% dei residenti di pari età. Oltre la metà di essi, il 55,2%, è nato in territorio italiano.

L'analisi per fasce di età mostra una situazione differenziata che riflette sia l'andamento dei flussi migratori negli ultimi 20 anni sia l'aumento del peso assunto dalla componente naturale sulla crescita della popolazione straniera residente.

La popolazione scolastica per l'anno scolastico 2018/2019 dai nidi alle scuole secondarie di II grado è stata di 4.260 studenti.

2.1 Gli asili nido e la scuola dell'infanzia

A Scandiano sono presenti tre nidi d'infanzia.

Per quanto riguarda le scuole per l'infanzia sono presenti le seguenti scuole: una scuola comunale, tre scuole dell'infanzia parrocchiali paritarie e due scuole statali.

Per l'a.s. 2018/2019 l'offerta complessiva era per 639 iscritti tra pubblico e privato.

Come visto in precedenza, nelle fasce di età interessate all'inserimento dei bambini in questa tipologia scolastica, c'è una continua e progressiva diminuzione.

Anche una possibile ipotesi di evoluzione futura che considera i tassi di natalità e l'età delle future madri, conferma questa progressiva diminuzione.

Interessante la suddivisione della popolazione per classi di età suddivisa nei servizi per l'istruzione.

Analizzando i dati forniti dalla regione Emilia-Romagna all'1/1/2020 si nota come il numero degli studenti si sta contraendo, nel nuovo anno scolastico usciranno dalla scuola materna 236 bambini con un ingresso di 223 bambini dal nido, dato che diminuisce progressivamente.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETA' SCOLASTICA AL 1/1/2020					
FASCIA ETA'	CICLI SCOLASTICI	0	1	2	TOTALE UTENZA
0 – 2	NIDO	167	182	223	572

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETA' SCOLASTICA AL 1/1/2020					
FASCIA ETA'	CICLI SCOLASTICI	3	4	5	TOTALE UTENZA
3 – 5	MATERNA	241	254	236	731

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.2 La scuola primaria

Anche se in questi ultimi anni dal 2015 al 2018 c'è stato un lieve aumento di iscrizioni, la popolazione residente nella fascia di età tra 6 e 10 anni raccoglie attualmente le ultime generazioni di bambini nati in periodi con livelli di natalità in crescita e più elevati degli attuali, confermando una aspettativa in diminuzione così come già riportato per i bambini in età prescolare.

Una volta iniziata, la diminuzione sarà difficile da contrastare.

Numero classi, Numero alunni per Comune e Anno scolastico

SCUOLA PRIMARIA – NUMERO CLASSI – NUMERO ALUNNI – ANNO SCOLASTICO						
COMUNE	A.S. 2015/2016		A.S. 2016/2017		A.S. 2017/2018	
	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI
SCANDIANO	58	1210	59	1225	60	1239

Fonte: Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETA' SCOLASTICA AL 1/1/2020							
FASCIA ETA'	CICLI SCOLASTICI	6	7	8	9	10	TOTALE UTENZA
6 – 10	PRIMARIA	250	284	248	274	258	1.314

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.3 La scuola secondaria inferiore

Gli alunni delle scuole secondarie inferiori sono aumentati ad un ritmo notevole nell'ultimo decennio, alimentati sia dall'arrivo di bambini immigrati sia dalla nuova fase di aumento delle nascite iniziata attorno a metà anni Novanta.

Anche l'andamento del numero di bambini tra 11 e 13 anni si avvicina a quanto già osservato per la fascia di popolazione tra 6 e 10 anni. Si prevede alimentata ancora per qualche anno dalle generazioni nate fino al 2010, poi si ipotizza realisticamente che la consistenza possa aumentare fino ad un picco attorno al 2022 per poi iniziare lentamente a diminuire.

Vediamo dai dati del MIUR un progressivo aumento 2015 – 2018 di 58 iscritti.

Numero classi, Numero alunni per Comune e Anno scolastico

SCUOLA SECONDARIA INFERIORE – NUMERO CLASSI – NUMERO ALUNNI – ANNO SCOLASTICO						
COMUNE	A.S. 2015/2016		A.S. 2016/2017		A.S. 2017/2018	
	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI
SCANDIANO	31	713	31	746	31	771

Fonte: Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETA' SCOLASTICA AL 1/1/2020					
FASCIA ETA'	CICLI SCOLASTICI	3	4	5	TOTALE UTENZA
11 – 13	SEC. INF.	280	250	253	783

Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.4 La scuola secondaria superiore

Scandiano, con tre plessi di scuola statale secondaria di II grado registra un numero in crescita di studenti di scuola superiore.

La proiezione dei dati a livello regionale prevede una continua crescita anche per il prossimo decennio: ancor più che nelle classi di età precedenti, si vedrà infatti l'effetto del boom migratorio e della fase positiva della natalità iniziata a metà anni Novanta.

Oggi ed ancora fino al 2026 il ricambio generazionale garantisce contingenti in tendenziale aumento, ma successivamente, anche su questa fascia di età, si riverserà l'effetto della contrazione in corso sia per la natalità sia per l'immigrazione.

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE – NUMERO CLASSI – NUMERO ALUNNI – ANNO SCOLASTICO						
COMUNE	A.S. 2015/2016		A.S. 2016/2017		A.S. 2017/2018	
	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI	NUMERO CLASSI	NUMERO ALUNNI
SCANDIANO	58	1252	60	1286	61	1291

Fonte: Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ SCOLASTICA AL 1/1/2020							
FASCIA ETÀ'	CICLI SCOLASTICI	14	15	16	17	18	TOTALE UTENZA
14 – 18	SEC. SUP.	263	250	239	230	274	1.256

Fonte: Regione Emilia-Romagna

3. Le condizioni abitative

Le funzioni di gestione del patrimonio comunale di edilizia residenziale pubblica sono state conferite dal Comune all'Unione Tresinaro Secchia dal 15 gennaio 2018.

Le attività svolte dall'Ufficio Casa del Comune di Scandiano vengono svolte dall'Ufficio Casa dell'Unione Tresinaro Secchia, che tiene pertanto i rapporti con i cittadini per tutte le procedure inerenti alla presentazione di domande per Edilizia residenziale Pubblica e Sociale, graduatorie, assegnazioni, gestione complessiva degli alloggi assegnati e da assegnare.

I prezzi medi deflazionati delle abitazioni sono cresciuti durante tutto il periodo di oltre 56 punti percentuali, con rialzi paritetici nel primo quadriennio 1999-2002 e nell'ultimo quinquennio oltre al Comune Capoluogo, solamente nel Comune di Scandiano.

In particolare, la frammentazione delle famiglie determina una pressione della domanda residenziale intensa, ma anche assai diversa per articolazione dei bisogni di spazi abitativi da parte delle singole famiglie, spesso formate da una sola persona, i nuclei unipersonali rappresentano il 37,8% del totale, (fonte dati Regione Emilia-Romagna).

Come evidenzia l'Agenzia delle Entrate, la variazione dello stock di unità urbane, da un anno all'altro può dipendere almeno da tre fattori: nuove costruzioni, frazionamenti o fusioni di unità immobiliari esistenti, rettifiche dovute a censimenti di unità immobiliari già esistenti, accertamenti, correzioni di errori.

A livello regionale confrontando il patrimonio immobiliare al 31/12/2019 (ultimo dato disponibile) con quello al 31/12/2010 si rileva un aumento di 99.997 unità immobiliari.

Lo stock abitativo residenziale a fine 2019, ultimo dato aggiornato disponibile, è pari a 2.541.058 unità immobiliari, distribuite geograficamente per provincia, suddivise tra i nove capoluoghi che concentrano il 35% degli alloggi.

Complessivamente nel decennio preso in considerazione, il patrimonio immobiliare regionale è cresciuto del 4,1 % e le unità immobiliari dei soli capoluoghi del 3%, a livello provinciale il maggior incremento si registra a Piacenza (6,1%) seguito da Parma (5,4%), la provincia di Reggio Emilia si ferma al 3,7%.

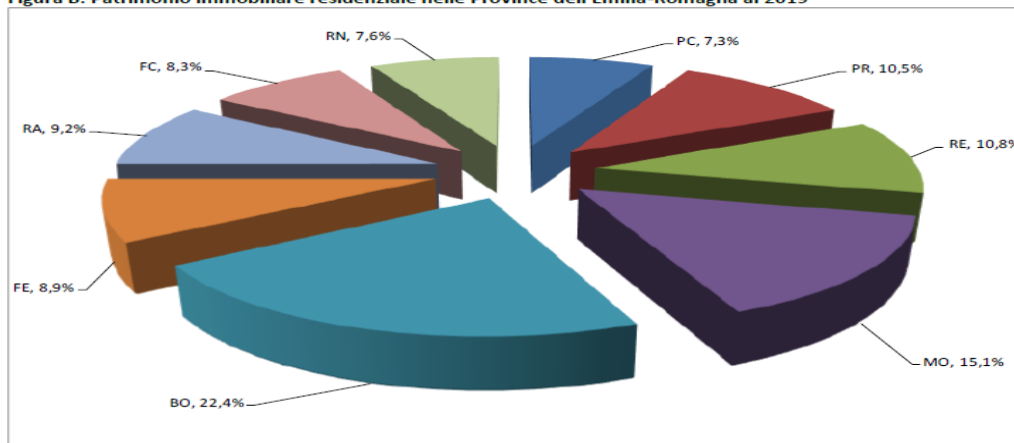


COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Figura B. Patrimonio immobiliare residenziale nelle Province dell'Emilia-Romagna al 2019



Fonte dati: elaborazione ART-ER su dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare – Statistiche Catastali

Nel grafico sopra riportato è rappresentata la ripartizione delle unità abitative a livello provinciale.

Il numero delle abitazioni è in funzione degli abitanti del territorio, più di un terzo delle abitazioni regionali si rileva nei territori a maggior densità abitativa: Bologna (22,4%) e Modena (15,1%), Reggio Emilia si attesta ad un 10,8%.

Passando ad analizzare il fabbisogno delle famiglie residenti, il rapporto fra l'ammontare degli immobili e il numero di famiglie in Regione è pari a 1,25 unità immobiliari pro-famiglia, evidenziando che il patrimonio immobiliare in Emilia-Romagna supera il fabbisogno abitativo delle famiglie residenti, valore inferiore, però alla media nazionale pari a circa 1,35.

Tale indicatore, che risulta sempre maggiore dell'unità in tutta la Regione, è legato alla maggiore o minore tensione abitativa a seconda della disponibilità o meno di abitazioni per le famiglie residenti a prescindere dal titolo di godimento, è importante ricordare che in alcune aree il fenomeno delle seconde case sottrae unità immobiliari alla popolazione residente.

Il sovradimensionamento del fabbisogno abitativo ha origine sia negli aspetti economici legati alla redditività del patrimonio sia nei fenomeni sociali avvenuti negli ultimi sessant'anni.

Il patrimonio abitativo in Emilia-Romagna è attualmente classificato per l'80% nelle categorie A/2 (abitazioni civili) e A/3 (abitazioni economiche), con netta prevalenza di queste ultime che, da sole, rappresentano circa la metà dell'intero patrimonio.

Per quanto riguarda il numero medio dei vani e la superficie, la media in regione ha 5,8 vani, per una

superficie media di 118 mq per la provincia di Reggio Emilia la superficie media mq nel 2018 è 115,8, con un aumento rispetto all'anno precedente di 0,8 mq.

Nelle transazioni immobiliari relative al 2018 l'incremento maggiore, rispetto all'anno precedente, riguarda le dimensioni da piccola a medio-piccola.

Un altro dato interessante da esaminare sono i provvedimenti di sfratto emessi ogni mille famiglie.

Gli sfratti sono considerati la più importante manifestazione di un disagio che trova difficile soddisfacimento nell'offerta abitativa di mercato, e rappresentano una misura concreta della tensione abitativa in un determinato territorio.

Effettuando un confronto in termini relativi, nel 2019 le maggiori criticità in Emilia-Romagna interessano le province di Modena (2,85 casi) e Parma (2,21), seguono Ravenna e Forlì-Cesena (entrambe con 1,93 casi), Bologna (1,87), Piacenza (1,85), Reggio Emilia (1,62) e Ferrara (1,55).

Il valore medio regionale (1,87) è in linea con quello nazionale (1,85) e corrispondente a quello della provincia di Bologna.

A livello territoriale, ma relativamente agli sfratti eseguiti, si segnala il territorio provinciale di Bologna che registra il valore più elevato (1,75 esecuzioni di sfratto ogni 1.000 famiglie), seguita da Parma (1,74), Modena (1,53), Ravenna (1,21) e Piacenza Reggio Emilia (rispettivamente 1,03 e 1,01).

Le determinanti anagrafiche e di stato civile sulla condizione abitativa aiutano a comprendere la distribuzione delle risposte anche in funzione del territorio di residenza.

La convivenza con badante e assistente si localizza territorialmente solo nel territorio di Reggio Emilia, Guastalla e marginalmente anche a Scandiano, mentre è una esperienza abitativa non praticata negli altri territori.

Esaminando la tabella seguente con dati 2020, che riporta la quotazione media degli appartamenti per mq, vediamo che l'unico incremento, seppur modesto si registra nel distretto ceramiche di cui fa parte Scandiano, con un aumento della quotazione del +0,3% ed un valore al di sotto solo a quello del capoluogo.



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Macroaree provinciali	Quotazione media €/m ² 2020	Quotazione media Var % 2020/19
REGGIO NELL'EMILIA CAPOLUOGO	1.311	0,0%
DISTRETTO CERAMICHE	1.179	0,3%
PIANURA CENTRALE	1.032	-0,3%
PIANURA EST	748	0,0%
PIANURA OVEST	816	0,0%
ZONA COLLINARE	802	0,0%
ZONA MONTANA	566	0,0%
ZONA PEDECOLLINARE E VAL D'ENZA	1.092	-0,1%
PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA	1.057	0,0%

Fonte: Agenzia delle Entrate

In Emilia-Romagna, nel 2018, le famiglie che risiedono in alloggi in affitto rappresentano il 20,5% del totale. I canoni di locazione rappresentano una voce molto rilevante dei bilanci familiari.

Esaminando i dati della Agenzia delle entrate al 31/12/2018 nel Comune di Scandiano sono presenti per la tipologia A2 abitazioni di tipo civile 8.846 immobili, per la categoria A3 Abitazioni di tipo economico 2.090 immobili, per la categoria A4 e A5 Abitazioni di tipo popolare e ultrapopolare 788 unità.

Per quanto riguarda la tipologia di immobili è composta da 12.294 abitazioni.

4. L' economia di Scandiano per settore

4.1 Le imprese

La pandemia COVID-19 ha colpito pesantemente la Regione Emilia-Romagna, generando effetti pesanti sulle sue variabili macroeconomiche, con la più ampia recessione mai sperimentata in tempo di pace.

Col miglioramento della situazione sanitaria, tuttavia, nel corso di quest'anno si assiste ad una vigorosa ripresa, che dovrebbe proseguire negli anni successivi portando, alla fine del 2022, a superare i livelli pre-crisi del PIL.

La crescita dell'Emilia-Romagna sarebbe la più alta tra le regioni italiane, alla pari con il Veneto, e di quasi mezzo punto percentuale superiore alla crescita nazionale. Questa previsione riflette il fatto che la crescita italiana sarà ancora una volta trainata dalle esportazioni, ma in realtà, secondo Prometeia, anche la spesa per consumi e investimenti crescerà nella nostra regione a ritmi ben superiori alla media nazionale.

Gli incrementi più significativi hanno riguardato gli investimenti, con un aumento di circa 18 punti percentuali che è il più alto in assoluto tra tutte le regioni italiane.

Il boom dell'edilizia è trainato dagli incentivi previsti per l'efficientamento energetico (superbonus), mentre l'aumento contenuto dei servizi si spiega per il fatto che nella prima parte dell'anno questo settore ha comunque risentito delle restrizioni dovute alla situazione sanitaria. Per l'agricoltura invece si prevede un incremento minimo, inferiore all'1%, ma bisogna ricordare che questo settore è quello che aveva risentito di meno degli effetti della pandemia.

Alla fine del secondo trimestre del 2021, le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 400.029, con un incremento di 1.714 unità (+0,4%) rispetto allo stesso periodo del 2020, che conferma e rafforza la tendenza emersa nel primo trimestre dell'anno. La base imprenditoriale regionale si avvicina così alla dimensione del secondo trimestre del 2019 e riprende a crescere, in termini tendenziali, dopo oltre nove anni di riduzioni ininterrotte.

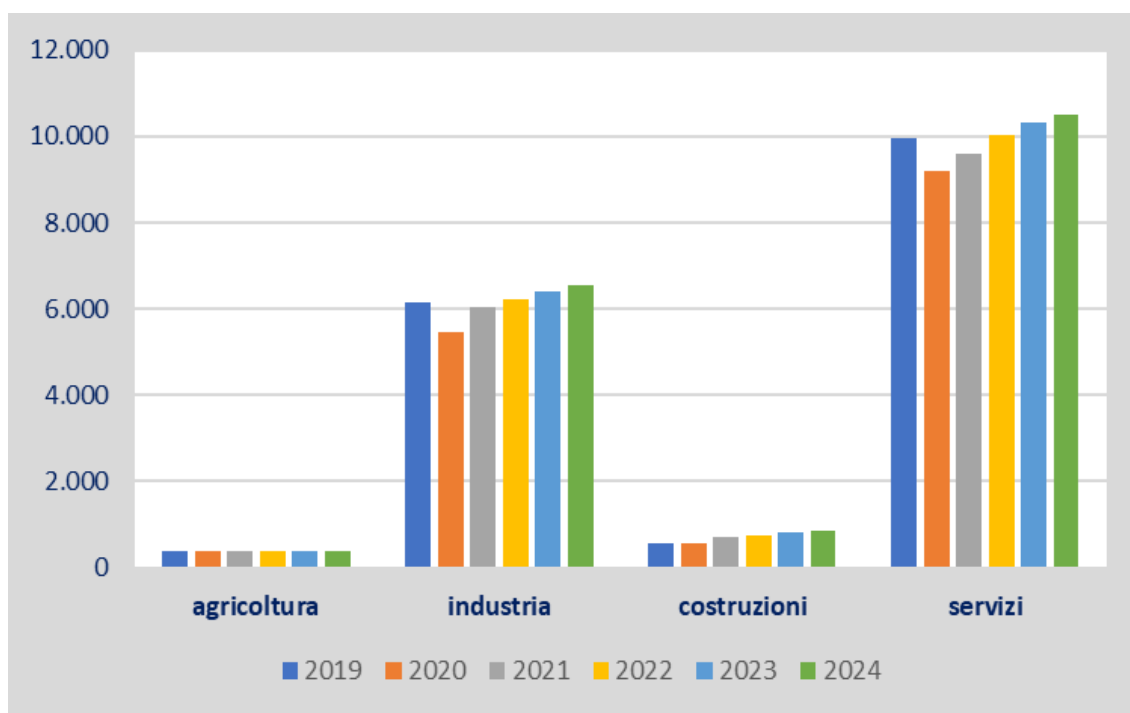
L'andamento appare differenziato per macrosettore di attività.

La base imprenditoriale diminuisce in agricoltura (-1,1%) e, in misura più contenuta, nell'industria (-0,6%). Risultano invece in crescita le costruzioni (+1,5%), che rafforzano la tendenza positiva beneficiando delle misure di incentivo stabilite dal Governo, e i servizi (+0,7%). L'incremento nel settore dei servizi deriva dalla sintesi della lieve flessione delle imprese nel commercio (-0,1%), da imputare interamente al commercio all'ingrosso (-0,9%), e dal netto incremento di quelle attive negli altri servizi (+1,2%), che risulta il più consistente degli ultimi dieci anni. I contributi maggiori alla crescita della base imprenditoriale nei servizi

diversi dal commercio derivano dall'immobiliare, dai servizi di supporto alle imprese, di direzione aziendale e di consulenza gestionale e dalla notevole ripresa dei servizi di ristorazione (+1,3%).

I dati sui flussi delle imprese registrate evidenziano un sensibile aumento delle iscrizioni, ritornate ai livelli del periodo 2017-2019 e superiori alle cessazioni, per cui si rileva il dato più basso dell'ultimo decennio, se si esclude il minimo assoluto toccato nello stesso trimestre dello scorso anno.

Per questa sezione, i dati, espressi in milioni di euro, sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (ottobre 2021).



Valore aggiunto Provincia di Reggio Emilia 2019 -2024

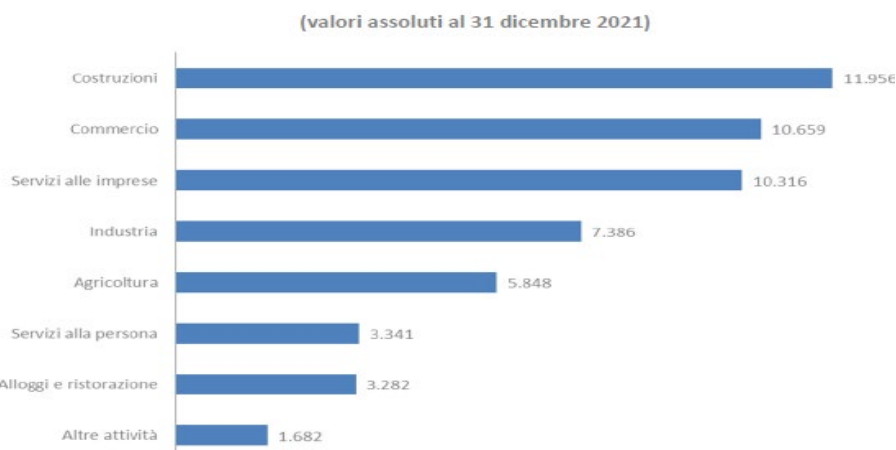
Fonte: Prometeia

Le imprese nella provincia di Reggio Emilia evidenziano un dato positivo a partire dal 2021, come riportato dalla tabella seguente:

Prov RE	2019	2020	2021
Imprese registrate	54.064	53.964	54.470
Imprese attive	48.390	48.413	48.896

Fonte: CCIA Re

Passando all'analisi per settore nella Provincia di Reggio Emilia si evidenzia al 31/12/2021 la seguente composizione:



Fonte: CCIA Re

Attualmente Scandiano è un centro ricco di attività economiche, agricole, commerciali e industriali dovute anche alla sua posizione ai piedi delle colline e allo sbocco delle valli appenniniche. L'industria della ceramica è particolarmente rilevante.

Rispetto alle imprese registrate e attive, Scandiano ha numeri molto più significativi rispetto agli altri paesi dell'Unione. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni, nell'anno 2019, è negativo con la perdita di 34 imprese, il totale dell'Unione registra la perdita di 73 imprese e l'intera provincia, la perdita di 497 imprese, come si può vedere chiaramente dalla tabella seguente:



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Imprese registrate, addetti e movimenti per Comune - Anni 2015-2019

Comune	Anno	Totale		Movimenti		
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BAISO	2015	344	324	11	18	-7
	2016	347	326	16	15	1
	2017	345	324	18	19	-1
	2018	333	311	11	22	-11
	2019	325	306	16	26	-10
CASALGRANDE	2015	1.606	1.404	120	130	-10
	2016	1.607	1.412	102	100	2
	2017	1.586	1404	101	132	-31
	2018	1.569	1396	87	99	-12
	2019	1.562	1379	101	107	-6
CASTELLARANO	2015	1.267	1.123	95	101	-6
	2016	1.256	1.122	74	83	-9
	2017	1.243	1.123	80	89	-9
	2018	1.246	1.111	79	78	1
	2019	1.244	1.115	89	90	-1
RUBIERA	2015	1.335	1.157	90	74	16
	2016	1.335	1.160	78	81	-3
	2017	1.332	1.157	91	94	-3
	2018	1.350	1.197	92	76	16
	2019	1.345	1.181	82	90	-8
SCANDIANO	2015	2.473	2.248	156	186	-30
	2016	2.455	2.216	146	178	-32
	2017	2.431	2.248	134	152	-18
	2018	2.440	2.206	141	140	1
	2019	2.414	2.183	146	180	-34
VIANO	2015	364	333	22	18	4
	2016	358	329	18	22	-4
	2017	350	333	19	26	-7
	2018	348	333	20	23	-3
	2019	336	320	14	28	-14
Totale Unione	2015	7.389	6.589	494	527	-33
	2016	7.358	6.565	434	479	-45
	2017	7.287	6.589	443	512	-69
	2018	7.286	6.554	430	438	-8
	2019	7.226	6.484	448	521	-73
Totale Provincia RE	2015	56.041	49.887	3.699	4.040	-341
	2016	55.911	49.730	3.729	3.881	-152
	2017	55.562	49.429	3.354	3.718	-364
	2018	54.539	48.795	3.221	3.735	-514
	2019	54.064	48.390	3.411	3.908	-497

Fonte: CCIA RE

Diminuiscono le cessazioni di attività, ma, contemporaneamente, calano le iscrizioni di nuove imprese al registro camerale, con la conseguente contrazione numerica del sistema imprenditoriale reggiano.

Passando all'analisi dei dati dell'anno 2021 nel Comune di Scandiano risultano registrate 2445 imprese di cui attive 2225 con nuove iscrizioni 137 e cessazioni totali 127.

4.2L' agricoltura

Le più recenti stime dell'Istat del 25 maggio 2021 delle variabili economiche dell'agricoltura per il 2020 evidenziano anche a livello regionale la riduzione rispetto all'anno pre-pandemia, ma con valori generalmente minori rispetto ai risultati nazionali. Infatti, il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna ha superato di poco i 6,7 miliardi di euro nel 2020, con una riduzione di -1,7% rispetto all'anno precedente, determinata da una contemporanea riduzione, anche se modesta, sia dei volumi che dei prezzi dei prodotti.

Dopo la pesante flessione registrata nel 2019 (-10,8%), il settore agricolo regionale mette a segno un netto

recupero in termini di fatturato con una crescita complessiva di quasi 340 milioni di euro, corrispondente ad un incremento percentuale su base annua di circa l'8% (*dal rapporto agro-alimentare Emilia-Romagna 2020*).

L'economia locale non ha abbandonato l'agricoltura, basata su coltivazioni di cereali, frumento, foraggi, ortaggi, frutteti e vigneti; è praticato anche l'allevamento di bovini, suini, ovini ed equini.

Oltre alla coltivazione dei cereali, foraggi, ortaggi e frutteti, la produzione di vino è importante e annovera il Vino "Colli di Scandiano e di Canossa" a Denominazione d'Origine Controllata (DOC), prodotto in svariate tipologie .

Un altro vino rinomato è la Spergola di Scandiano, a Denominazione Comunale (DE.CO.)

Nel settore agricoltura nel 2018 sono state aperte 6 imprese e cessate 13 con un saldo negativo di -7 rispetto all'anno precedente per un totale di 184 imprese contro le 192 del 2017 e le 195 del 2016.

Passando ad analizzare i dati del 2020 risultano registrate nel Comune di Scandiano 177 imprese con 187 unità locali.

4.3 Il terziario

L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel secondo trimestre del 2021 ha evidenziato, per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione, un deciso recupero delle vendite a prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo del 2020, pari all'11%.

Questa consistente ripresa ha permesso di ridurre al 3,5% la perdita rispetto al secondo trimestre del 2019. L'aumento delle vendite non ha interessato tutte le tipologie del commercio al dettaglio ed è stata trainata dal recupero dei consumi non alimentari, dilazionati a causa delle limitazioni legate alla pandemia (*Fonte:Unioncamere E-R*).

Il settore non alimentare ha, infatti, registrato un incremento del 17,4%, che non ha comunque permesso di riportare le vendite ai livelli dello stesso periodo del 2019.

Nella provincia di Reggio Emilia il terziario si compone di una buona rete commerciale e dell'insieme dei servizi, che comprendono quello bancario e attività radiotelevisive e di consulenza informatica.

Le attività del terziario, esclusi commercio e pubblici esercizi, ha registrato nell'ultimo periodo andamenti positivi per quanto riguarda i servizi rivolti sia alle imprese come trasporti, servizi di informazione

comunicazione, attività finanziarie e assicurative, immobiliari, attività professionali e altri servizi alla persona come istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive e di intrattenimento, altre attività dei servizi.

Analizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia per l'anno 2021 risultano 554 imprese nelle costruzioni, 584 nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, 63 nel trasporto e magazzinaggio, 32 nei servizi di informazione e comunicazione, 44 attività finanziarie ed assicurative, 79 attività professionali scientifiche e tecniche, 14 attività di sanità e assistenza sociale, 25 artistiche, sportive e di intrattenimento.

4.4 Il turismo

Nel 2021 il turismo regionale appare in netta ripresa rispetto all'anno precedente, pur non avendo recuperato, nel complesso, i livelli del 2019. In particolare, i primi cinque mesi del 2021, mostrano valori inferiori anche all'anno precedente per gennaio e febbraio, periodo non ancora interessato dall'emergenza nel 2020, mentre i tre mesi successivi si collocano a livelli estremamente più elevati di quelli del 2020 ma risultano ancora in forte calo rispetto al 2019: -78,8% degli arrivi e -64,9% delle presenze a marzo, -84,7% degli arrivi e -79,2% delle presenze ad aprile e -52,6% degli arrivi e -49,1% delle presenze a maggio. A giugno gli arrivi di turisti in regione superano il milione e i pernottamenti i 4 milioni, cifre più che doppie rispetto a quelle registrate nel 2020 ma ancora inferiori di oltre un terzo ai livelli pre-pandemia. Nei due mesi successivi, la netta ripresa del turismo estivo riporta i livelli del movimento in regione in prossimità dell'ottima performance del 2019. Ad agosto 2021, con oltre 1,7 milioni di arrivi e quasi 9 milioni di presenze, la differenza rispetto al 2019 si riduce, per entrambi gli indici, ad appena il 4%.

Le linee strategiche e programmatiche per l'anno 2019 pianificavano per la destinazione Turistica "Emilia" tre filoni principali: turismo enogastronomico, culturale ed outdoor, raccontati in una dimensione di "lentezza" e "benessere", in altre parole Slow Tourism.

In particolare, il distretto di Scandiano rientra nella "Strada dei Vini e dei Sapori colli di Scandiano e Canossa".

La strada percorre per oltre 140 chilometri i territori di quindici comuni lungo la direttrice principale Montecchio Emilia - Scandiano, attraverso le zone di produzione dei vini della DOC "Colli di Scandiano e Canossa".

La lettura dei dati sul turismo della provincia di Reggio Emilia, lascia presupporre che i visitatori vengano nel

territorio Reggiano per fare affari, nel distretto della maglieria, delle materie plastiche o delle piastrelle.

Il turismo vacanziero sembra essere di bassissimo interesse.

Anche Scandiano registra una diminuzione di presenze al -14,25%.

Il covid-19 ha avuto, come risaputo un impatto determinante sul settore del turismo, l'analisi dei dati sul 2020 e 2021, non è realistica, ma fortemente condizionata per ogni territorio.

Rispetto all'anno precedente gli arrivi sono cresciuti del +1,2%, mentre le presenze hanno registrato una lieve flessione, per la prima volta negli ultimi 5 anni, pari allo -0,7%. Per effetto di questi numeri, la durata media del soggiorno ha subito un'ulteriore contrazione anche nel 2019, così come si era osservato negli anni precedenti: la permanenza media è quindi diminuita dai 3,84 giorni del 2014 ai 3,76 del 2015, ai 3,67 del 2016, ai 3,63 del 2017, ai 3,55 del 2018, fino ai 3,48 del 2019. La tendenza è di lungo periodo: si consideri che nel 2009 le permanenze medie erano pari per gli italiani a 4,39 notti e per gli stranieri a 4,41 notti.

Nella provincia di Reggio Emilia gli arrivi sono cresciuti del +3,7%, pur a fronte di una sostanziale stazionarietà delle presenze (-0,2%).

LOCALITA'	PROVENIENZA				TOTALE	
	ITALIANI		STRANIERI			
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
SCANDIANO	4765	10295	3556	9104	8321	19399
TOTALE	809.692	1.799.543	371.153	701.458	1.180.845	2.501.001



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

Distribuzione percentuale degli arrivi e delle presenze nel 2019 per provincia

<i>Provincia</i>	<i>arrivi</i>	<i>presenze</i>	<i>Provincia</i>	<i>arrivi</i>	<i>presenze</i>
Piacenza	2,3%	1,3%	Parma	6,2%	4,1%
Reggio Emilia	3,5%	2,1%	Modena	6,2%	4,1%
Bologna	20,8%	11,9%	Ferrara	5,1%	6,5%
Ravenna	13,4%	16,3%	Forli-Cesena	9,9%	13,5%
Rimini	32,7%	40,2%	Emilia-Romagna	100,0%	100,0%

Variazioni percentuali degli arrivi e delle presenze nel 2019 per provincia rispetto al 2018

<i>Provincia</i>	<i>arrivi</i>	<i>presenze</i>	<i>Provincia</i>	<i>arrivi</i>	<i>presenze</i>
Piacenza	0,5%	-1,0%	Parma	-2,1%	-0,7%
Reggio Emilia	3,7%	-0,2%	Modena	6,0%	2,9%
Bologna	1,5%	2,0%	Ferrara	-3,3%	-10,6%
Ravenna	0,1%	-1,5%	Forli-Cesena	0,1%	-1,0%
Rimini	2,2%	0,3%	Emilia-Romagna	1,2%	-0,7%

Secondo la Camera di Commercio risultano iscritte nell'anno 2021, nel comune di Scandiano 138 attività di servizi di alloggio e di ristorazione.

4.5 L'industria

A livello regionale un dato molto importante per la ripresa economica sono i dati riguardanti le esportazioni. Dopo la forte contrazione del 2020, nel secondo trimestre 2021 è proseguita la fase di ripresa dei flussi commerciali con l'estero dell'Emilia-Romagna, con una crescita di ben il 46,8% rispetto al secondo trimestre del 2020, caratterizzato dal lockdown. Questa dinamica si è tradotta in un marcato incremento tendenziale delle esportazioni regionali per il primo semestre dell'anno.

L'export regionale si è così riportato ampiamente al di sopra dei livelli precovid, registrando un aumento del 6,6% rispetto (Fonte:Istat) al primo semestre del 2019.

L'Emilia-Romagna è tra le regioni che forniscono i contributi maggiori alla performance nazionale e, con una quota del 14,1% sull'export complessivo, si conferma al secondo posto per valore delle esportazioni, preceduta dalla Lombardia e seguita dal Veneto.

I contributi più rilevanti alla crescita sono venuti dal settore dei macchinari e apparecchi (+24,7%), dai mezzi di trasporto (+37,3%), dai prodotti in metallo (+32,0%), dalle materie plastiche e prodotti in ceramica (+22,8%) e dalle apparecchiature elettriche (+43,2%).

I dati relativi al settore manifatturiero dell'ambito del quale fa parte il comune di Scandiano, evidenziano l'importanza del settore industriale nell'economia dell'area oggetto di studio: sia il dato delle assunzioni che quello delle unità lavorative (UL) del settore è decisamente superiore sia al dato provinciale che a quello regionale, per entrambi gli indicatori considerati.

Il valore più elevato si rileva a Castellarano (62,7), quello più basso a Scandiano (19,1).

La percentuale più elevata di unità lavorative manifatturiere si riscontra a Casalgrande (18%).

A Scandiano i sistemi locali del lavoro sono legati al distretto della ceramica e alla presenza di attività legate al settore meccanico e ceramico.

Il *distretto industriale di Sassuolo-Scandiano* è da decenni leader indiscusso nella produzione di piastrelle ceramiche, sia a livello nazionale che mondiale.

Le aziende del settore hanno cercato di coniugare la tutela dell'eco-sistema, della sicurezza e della salute con lo sviluppo della competitività sui mercati, distinguendosi per una forte propensione all'innovazione in materia di sostenibilità ambientale.

Il distretto industriale di Sassuolo-Scandiano ha più di 16 mila addetti, circa 90 imprese e l'80% della produzione nazionale realizzata in loco.

Nell'ultimo decennio il distretto ha elaborato progetti di sviluppo sostenibile, portati avanti attraverso normative e regolamentazioni integrate che tengono conto delle cause per prevenire, o ridurre al minimo, l'impatto ambientale.

La quasi totalità degli stabilimenti ricicla negli impasti la quasi totalità dei rifiuti di produzione e depurazione. In particolare, il riutilizzo è integrale (100%) per lo scarto crudo e per lo scarto cotto (i tipici rifiuti da produzione) e di circa il 25% per il rifiuto da depurazione (calci esauste), sono riusciti in questo obiettivo ispirandosi ai principi del cradle to cradle.

Sviluppate sono, inoltre, le industrie edile, metalmeccanica e dei materiali da costruzione (tra cui il vetro); a queste si affiancano numerose aziende che operano nei comparti alimentare (compreso il lattiero-caseario), automobilistico, tessile, dell'abbigliamento, del legno, dei mobili, della stampa, della fabbricazione di articoli in plastica e apparecchi medicali, della produzione e della distribuzione di gas ed energia elettrica.

Secondo i dati della Camera di Commercio nell'anno 2020 risultano essere registrate nel Comune di Scandiano 359 attività manifatturiere con 477 unità locali, mentre nell'anno 2021 354 attività manifatturiere con 470 unità locali. Di queste aziende 55 risultano imprese femminili.

4.6 I dati occupazionali

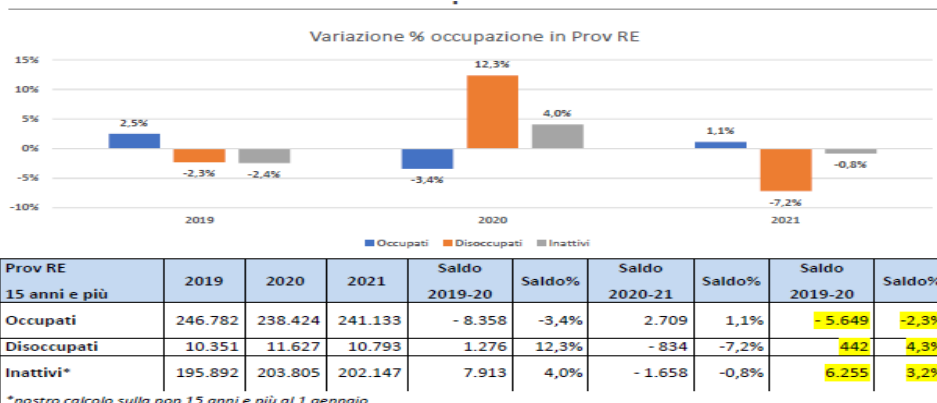
A livello regionale, nel secondo trimestre del 2021 il mercato del lavoro evidenzia segnali di ripresa. In Emilia-Romagna risultano occupate 2 milioni e 11 mila persone, in crescita del 2,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La ripresa occupazionale ha interessato in misura più accentuata le donne (+3,7%), maggiormente penalizzate dagli effetti dell'emergenza sanitaria. L'occupazione rimane, tuttavia, ancora inferiore ai livelli pre-pandemia, con 44 mila occupati in meno (-2,1%) rispetto al secondo trimestre 2019, 31,8 mila donne e 12,1 mila uomini.

Nel secondo trimestre del 2021 il mercato del lavoro evidenzia segnali di ripresa.

In Emilia-Romagna risultano occupate 2 milioni e 11 mila persone, in crescita del 2,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La ripresa occupazionale ha interessato in misura più accentuata le donne (+3,7%), maggiormente penalizzate dagli effetti dell'emergenza sanitaria. L'occupazione rimane, tuttavia, ancora inferiore ai livelli pre-pandemia, con 44 mila occupati in meno (-2,1%) rispetto al secondo trimestre 2019, 31,8 mila donne e 12,1 mila uomini. Il tasso di occupazione regionale (15-64 anni) si attesta al 69,3%, in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2020 ma di 2 punti percentuali inferiore al livello del 2019. All'incremento del numero di occupati si associano, come atteso, l'aumento delle persone in cerca di occupazione e la riduzione di quelle inattive, dopo che, nel corso del 2020, la chiusura di molte attività e le limitazioni agli spostamenti, legati all'emergenza sanitaria, avevano reso difficile la ricerca attiva di un lavoro, determinando una diminuzione dei disoccupati e un aumento degli inattivi. Tra aprile e giugno 2021 le persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna risultano circa 116 mila. La crescita, rispetto al secondo trimestre del 2020, è interamente riconducibile alla componente femminile (+28,1 mila unità, pari a +56,0%) mentre quella maschile si è ridotta (-8,2 mila unità, pari a -17,8%). Il tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni) sale al 5,5%, 0,8 punti percentuali in più rispetto al secondo trimestre 2020. Parallelamente la consistenza della popolazione inattiva emiliano-romagnola (15-64 anni) si riduce di 61,9 mila unità (-7,7%) rispetto all'anno precedente, pur mantenendosi ancora al di sopra del dato pre-Covid (+43,2 mila unità rispetto al secondo trimestre 2019). La contrazione ha interessato in misura più rilevante le donne inattive, diminuite di 58,3 mila unità (-11,5%). Il tasso di inattività (15-64 anni) scende così al 26,7%, dal 28,8% registrato nel secondo trimestre 2020.

Esaminando la situazione in provincia di Reggio Emilia vediamo che i dati positivi si registrano dal 2021.

Occupati, disoccupati e inattivi



Fonte: Istat, Prometeia

Assunzioni previste dalle imprese in Provincia di Reggio E. nel 2021



Fonte: Indagine Excelsior – CCIA di Reggio Emilia

Disoccupati Distretto Scandiano e Provincia – serie storica 2007-17

Per l'analisi degli occupati, nel Distretto di Scandiano, possiamo evidenziare una caduta quasi verticale nel 2009, anno in cui si è fatta sentire pesantemente la crisi economica a livello nazionale, ed una lenta risalita fino al 2015, una impennata nel 2016 e una diminuzione nel 2017 che va oltre il numero di contratti di lavoro del 2008. Quindi ci sono voluti 9 anni per ritornare al livello di contratti di lavoro del 2008.

Gli avviamenti al lavoro nell'Unione rispetto al territorio provinciale mostrano una percentuale di lavoro extracomunitario inferiore, una maggiore stabilizzazione nei contratti di lavoro e un maggior numero a tempo pieno, con minore ricorso al lavoro interinale, più impiego nell'industria, meno nei servizi e con qualifiche più elevate dal 2008.



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

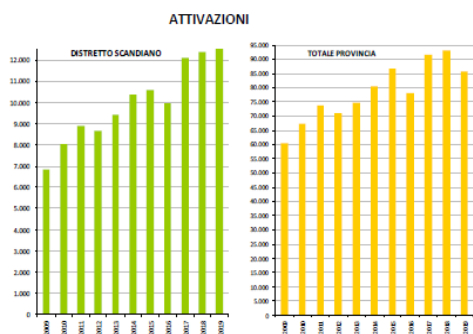
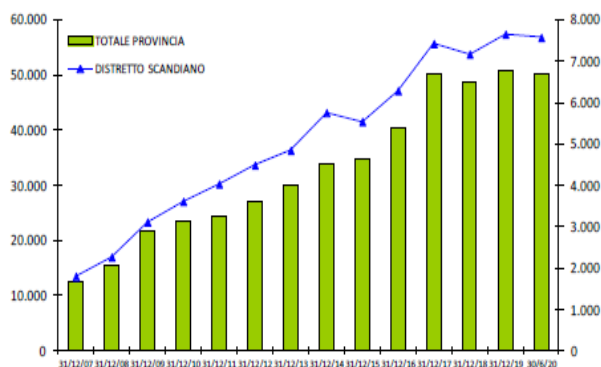
La percentuale di attivazioni di lavoro maschile sul totale è in aumento, quella femminile, al contrario è in diminuzione. In particolare, nel 2016 si è verificato un brusco calo di attivazioni al lavoro femminili, anche in valore assoluto.

Nel Comune di Scandiano prevalgono le attivazioni per il genere femminile, dovuto probabilmente ad una maggiore incidenza di servizi che vengono erogati dal Comune, capo distretto di Scandiano.

Per quanto riguarda le attivazioni tra le varie fasce d'età, si rileva in percentuale una sostanziale omogeneità. Se analizziamo l'ultimo anno rileviamo una prevalenza nell'età compresa tra i 30 e i 49 anni. tendenza analoga in tutti i Comuni dell'Unione.

Il dato dell'occupazione femminile nell'intera Unione, mostra un valore (42%), inferiore al dato medio provinciale (46%) e a quello regionale (49%); tale valore è disomogeneo a livello comunale, con valori che vanno dal minimo di Castellarano (31%) dove è prevalente l'industria in senso stretto (piastrelle e ceramiche, con il 67% delle assunzioni complessive e con UL di grandi dimensioni) al valore massimo di Scandiano (53%), dove la prevalenza delle assunzioni è avvenuta nel settore altri servizi.

PERIODO al	DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
31/12/2007	1.801	12.492
31/12/2008	2.265	15.459
31/12/2009	3.113	21.564
31/12/2010	3.611	23.599
31/12/2011	4.035	24.238
31/12/2012	4.487	26.957
31/12/2013	4.844	30.101
31/12/2014	5.760	33.903
31/12/2015	5.546	34.654
31/12/2016	6.292	40.515
31/12/2017	7.432	50.157
31/12/2018	7.176	48.609
31/12/2019	7.659	50.746
30/06/2020	7.580	50.101



PERIODO	DISTRETTO SCANDIANO		TOTALE PROVINCIA	
	Attivazioni	Avviamenti	Attivazioni	Avviamenti
2009	6.842	8.198	60.344	78.036
2010	8.045	11.262	67.379	83.580
2011	8.915	10.513	73.614	90.295
2012	8.678	10.211	70.833	85.432
2013	9.410	10.159	74.611	87.176
2014	10.392	10.793	80.471	90.524
2015	10.585	10.848	86.581	94.925
2016	9.986	10.209	78.191	87.128
2017	12.104	12.722	91.779	104.680
2018	12.373	13.147	93.052	106.499
2019	13.088	14.394	85.713	101.735

Negli anni si confermano le attività nei servizi e nell'industria quelle con più attrattiva lavorativa, con qualche differenza tra i vari comuni dell'Unione come si evince dalla tabella che segue.

Maggiori nelle attività dei servizi nei comuni di Baiso, Casalgrande, Rubiera e Scandiano, mentre nei comuni di Castellarano e Viano sono maggiori nell'industria.

Variazione 2019-2020 degli iscritti alle liste di disoccupazione in Prov. RE al 30/06

Anno 2019	VALORI ASSOLUTI					VALORI PERCENTUALI				
	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più	15-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e più
Baiso	123	84	111	118	51	25,3%	17,2%	22,8%	24,2%	10,5%
Casalgrande	803	558	1.011	819	1.416	17,4%	12,1%	21,9%	17,8%	30,7%
Castellarano	341	214	379	459	252	20,7%	13,0%	23,0%	27,9%	15,3%
Rubiera	519	465	667	630	499	18,7%	16,7%	24,0%	22,7%	17,9%
Scandiano	627	501	766	752	570	19,5%	15,6%	23,8%	23,4%	17,7%
Viano	69	65	77	104	38	19,5%	18,4%	21,8%	29,5%	10,8%
Totale Unione	2.482	1.887	3.011	2.882	2.826	19,0%	14,4%	23,0%	22,0%	21,6%
Provincia Reggio Emilia	17.715	13.974	20.713	18.660	14.651	20,7%	16,3%	24,2%	21,8%	17,1%

Esaminando i dati in migliaia degli occupati nella provincia di Reggio Emilia nel 2018, anno pre- Covid su 241 migliaia 6 sono occupati in agricoltura, 91 nell'industria e 143 nel terziario di cui 50 nel commercio alberghi e ristoranti.

Secondo i dati della Camera di Commercio per l'anno 2021 risultano registrate al registro imprese del Comune di Scandiano 3837 persone di cui 86 comunitarie, 287 extra ue, 3463 italiane, 1 non classificata.

4.7 Il reddito

Nel 2020 la spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è pari a circa 2.650 euro e supera di 320 euro la spesa rilevata in media in Italia.

Le restrizioni imposte per contrastare la diffusione del virus hanno determinato, rispetto al 2019, una forte diminuzione della spesa, pari all'8,9%, in linea con quella osservata sull'intero territorio nazionale (9%).

L'Emilia-Romagna permane comunque tra le regioni italiane con i livelli di spesa media più elevati, dopo Trentino-Alto Adige e Lombardia. Le spese per l'abitazione e le utenze rappresentano la voce più rilevante (36,5%), seguono i prodotti alimentari e bevande (17,4%) e i trasporti (9,7%).

Nel 2020, in Emilia-Romagna, le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa sono circa 107 mila e rappresentano il 5,3% del totale delle famiglie, uno dei valori più bassi registrati a livello nazionale, dopo il



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

Trentino-Alto Adige. L'incidenza di povertà relativa in Italia è quasi il doppio (10,1%).

Analizzando i dati sul reddito imponibile nei comuni dell'Unione Unione, Scandiano risulta essere il comune più popoloso con un reddito medio di 23.972 € e una media sulla popolazione di 17.775 €, ponendosi al 4° posto tra i comuni dell'Unione al di sotto delle medie totali dell'intera Unione, ma in linea con la provincia di Reggio Emilia e la Regione Emilia-Romagna.

Dati locali sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre. Anno d'imposta 2018 (dichiarazioni 2019).

Confronto dati Comuni dell'Unione con Provincia/Regione/Italia						
Nome	Dichiaranti	Popolazione	% pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/Pop.
Baiso	2.498	3.242	77,05%	56.077.312	22.449	17.297
Casalgrande	13.636	18.982	71,84%	338.046.110	24.791	17.809
Castellarano	11.255	15.346	73,34%	297.369.277	26.421	19.378
Rubiera	10.926	14.862	73,52%	277.329.049	25.382	18.660
Scandiano	19.108	25.770	74,15%	458.049.283	23.972	17.775
Viano	2.522	3.325	75,85%	58.824.196	23.324	17.691
Totale UNIONE	59.945	81.527	73,53%	1.485.695.227	24.784	18.223
Provincia di Reggio Emilia	384.459	531.891	72,28%	9.259.973.970	24.086	17.410
Emilia-Romagna	3.354.472	4.459.477	75,2%	79.694.514.452	23.758	17.871
Italia	40.614.520	60.359.546	67,3%	878.936.725.510	21.641	14.562

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

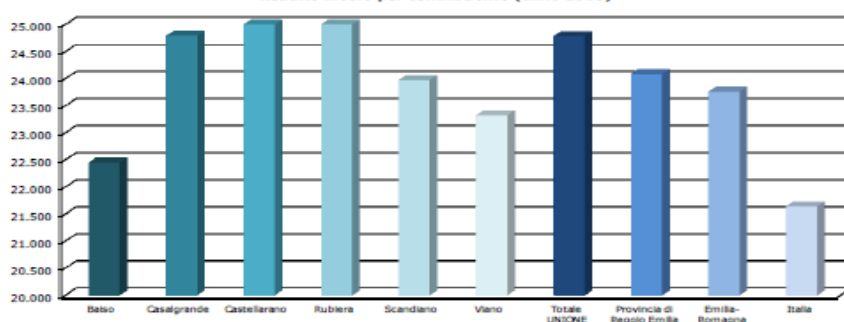


COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Reddito medio per contribuente Serie storica 2002 - 2018

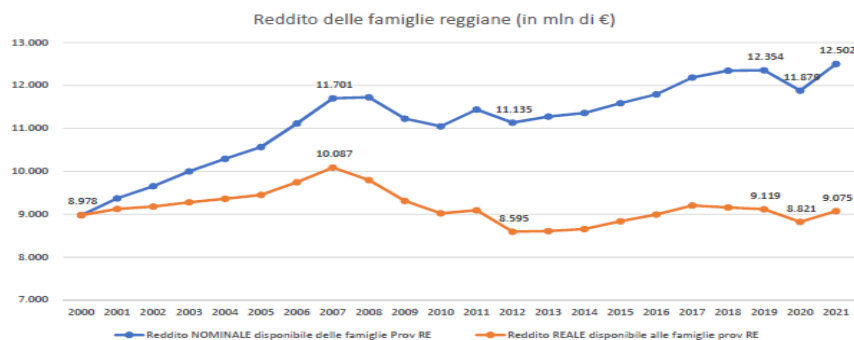


Redditi anno 2016 – confronto Comuni, Provincia, Regione, Italia

Confronto dati Comuni dell'Unione con Provincia/Regione/Italia						
Nome	Dichiaranti	Popolazione	% pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/ Pop.
Baiso	2.487	3.258	76,34%	52.921.498	21.279	16.244
Casalgrande	13.409	19.215	69,78%	320.873.429	23.930	16.699
Castellarano	10.909	15.271	71,44%	280.169.589	25.682	18.347
Rubiera	10.686	14.882	71,80%	261.307.942	24.453	17.559
Scandiano	18.563	25.663	72,33%	427.277.580	23.018	16.650
Viano	2.461	3.356	73,33%	55.174.631	22.420	16.441
Totale UNIONE	58.515	81.645	71,67%	1.397.724.669	23.887	17.120
Provincia di Reggio Emilia	376.263	532.483	70,66%	8.802.467.492	23.394	16.531
Emilia-Romagna	3.294.027	4.448.841	74,04%	75.831.968.580	23.021	17.045
Italia	40.249.590	60.589.445	66,43%	841.926.743.552	20.918	13.896

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

Reddito complessivo delle famiglie



Fonte: Prometeia, Istat

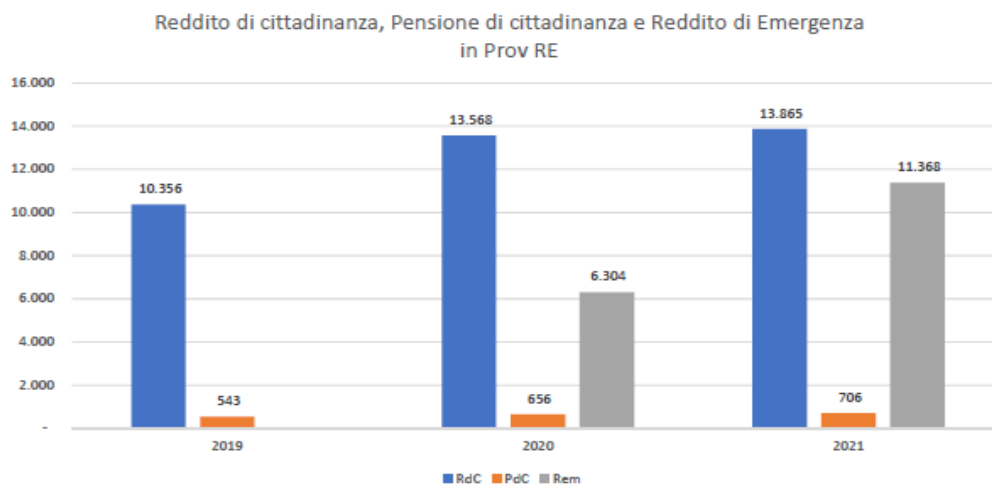


COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Beneficiari di Reddito di cittadinanza, Pensione di cittadinanza e Reddito di emergenza



5. Alcuni indicatori di benessere e di qualità della vita: gli indicatori BES

All'interno del Programma Statistico Nazionale 2020 - 2022 disponiamo di una interessante *Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile* curato dall'Istat e coordinata dal Cuspi.

Gli indicatori BES comprendono diversi temi, tra i quali innovazione, inclusione, benessere dei cittadini, diseguaglianze.

I dati disponibili per la provincia di Reggio Emilia riguardano 42 comuni per un totale di 531.891 abitanti al 31.12.2019.

Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

Si riportano di seguito gli indicatori utili al fine della nostra indagine.



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

5.1 Salute

Complessivamente gli indicatori sulla Salute mostrano dati positivi sulla speranza di vita in provincia di Reggio Emilia, a dimostrazione di buoni livelli di qualità nell'erogazione dei servizi socio-sanitari. La speranza di vita alla nascita è di 83,5 anni, esattamente in linea con la media regionale (83,5) e leggermente superiore alla media italiana (83).

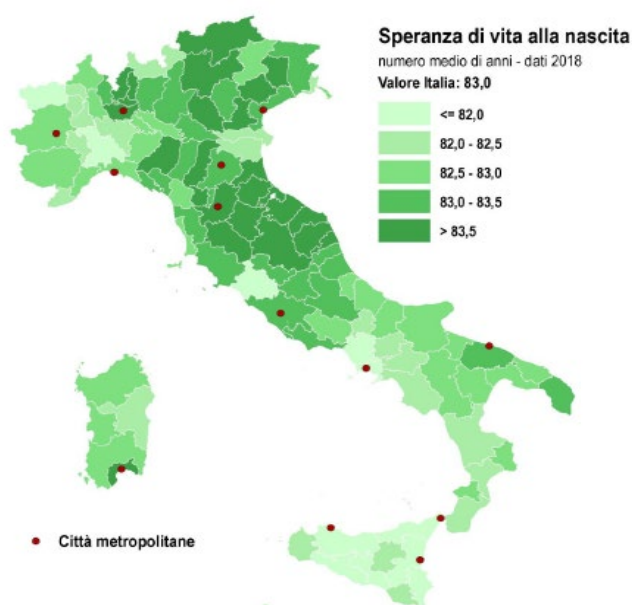
Si riduce leggermente per gli uomini (81,5), mentre è superiore per le donne (85,6).

Tema	Indicatore	Misura	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Italia
Aspettativa di vita	1 ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,5	83,5	83,0
	2 ■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,5	81,5	80,9
	3 ■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,6	85,6	85,2
Mortalità	4 ■ Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,4	0,8	0,7
	5 ■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,6	8,4	8,7
	6 ■ Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	39,7	32,7	31,2

Fonte: Istat.

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

Aspettativa di vita

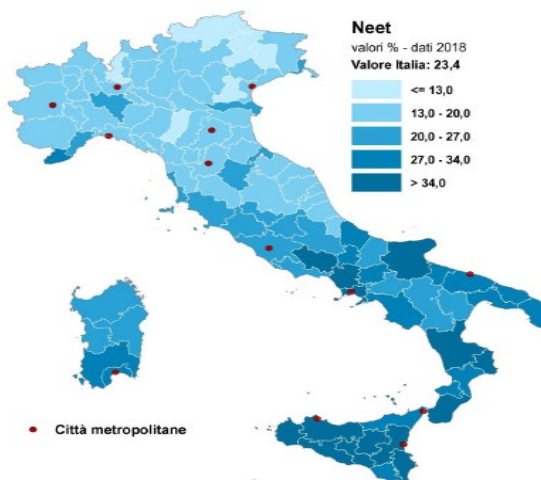


5.2 Istruzione e formazione

Gli indicatori della dimensione Istruzione e Formazione risultano in generale positivi, soprattutto rispetto ai valori nazionali. La percentuale di Neet, ossia giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano, in provincia di Reggio Emilia è particolarmente bassa: solo 12,7%, 2,7 punti percentuali in meno rispetto al contesto regionale e addirittura 10,7 in meno rispetto al contesto italiano. La percentuale di persone tra i 25 e i 64 anni che hanno conseguito almeno il diploma è 65,1%, valore che si colloca circa a metà tra la media italiana e quella della regione. Risulta invece inferiore rispetto agli altri contesti territoriali la percentuale di persone tra i 25 e i 39 anni laureate o con altri titoli terziari: 24,3%, 2,7 punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale e 7,2 in meno rispetto all'Emilia-Romagna. Questo dato può essere messo in relazione con il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) della dimensione Lavoro, che in provincia di Reggio Emilia ha un valore particolarmente elevato. Buoni i livelli di competenze degli studenti, entrambi leggermente inferiori alla media regionale, ma superiori alla media nazionale. In particolare, il punteggio medio nelle competenze alfabetiche è di 202,5 a fronte di una media italiana di 200,7 e quello ottenuto nelle competenze numeriche è leggermente più alto: 207,5 a fronte di una media italiana di 201,4.

Per quanto riguarda il tema della partecipazione alla formazione continua per tutto l'arco della vita, la percentuale di popolazione tra i 25 e i 64 anni in istruzione e/o formazione è 8,6%, leggermente superiore alla media nazionale di 8,1%, ma inferiore di 2,3 punti percentuali rispetto alla media dell'Emilia-Romagna.

Livello di istruzione












COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Tema	Indicatore	Misura	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Italia
Livello di istruzione	1   Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	12,7	15,4	23,4
	2   Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	65,1	68,1	61,7
	3  Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	24,3	31,5	27,0
Competenze	4 Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	202,5	204,8	200,7
	5 Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	207,5	209,8	201,4
Formazione continua	6   Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	8,6	10,9	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

5.3 Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Gli indicatori relativi al Lavoro rivelano una situazione occupazionale molto buona nel complesso.

Rappresentano punti di attenzione gli indicatori sulla differenza di genere e sugli infortuni.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che misura la percentuale di coloro i quali sono disponibili a lavorare, anche se non stanno cercando lavoro, nella popolazione tra i 15 e i 74 anni è 8,9%, leggermente migliore (di 0,8 punti percentuali) della media regionale ed inferiore di 10 punti percentuali rispetto a quella nazionale. Più alto il valore tra i giovani tra i 15 e i 24 anni (23,6%), anche questo inferiore di 5,8 punti percentuali rispetto alla media regionale e di ben 21,2 punti rispetto al dato nazionale. La differenza di genere è del 6,8%, percentuale in linea con quella nazionale, ma superiore di 2,3 punti percentuali rispetto a quella regionale.

Il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni è 75,2%, leggermente inferiore alla media regionale, ma superiore di 11,7 punti percentuali rispetto a quella italiana. Particolarmente elevato in provincia il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) che con il valore di 44,1% supera di 3,3 punti percentuali il valore regionale e di 12,3 punti quello nazionale.

La differenza di genere nel tasso di occupazione è di 16,4%, valore che, pur essendo migliore di quello nazionale (-3,1 punti percentuali), è superiore alla media dell'Emilia-Romagna (+2,6 punti).

I tassi di disoccupazione sia tra la popolazione totale (15-74 anni) che tra quella giovanile (15-29 anni) sono particolarmente bassi in provincia di Reggio Emilia. Le rispettive percentuali del 4% e del 9,5% sono inferiori



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

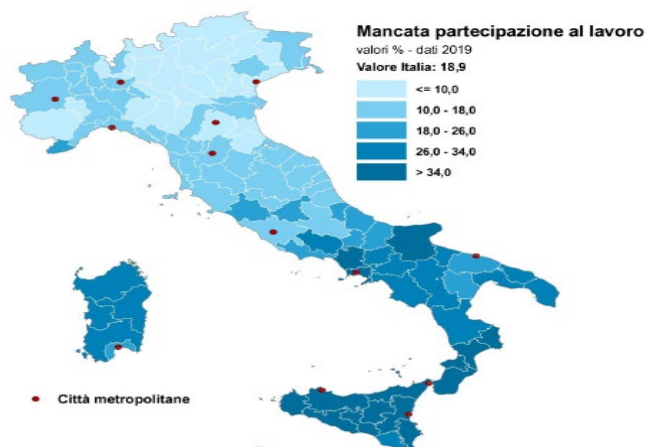
sia rispetto alla regione (i cui valori sono rispettivamente 5,6% e 13,2%), sia rispetto al territorio nazionale, dove si registrano valori molto più elevati (10% e 22,4%). Le giornate retribuite nell'anno per i lavoratori dipendenti sono 83, valore per il quale la provincia registra un vantaggio sia rispetto alla regione che all'intero Paese. Il tasso di infortuni mortali e di inabilità permanente in provincia di Reggio Emilia è particolarmente elevato rispetto agli altri contesti territoriali: 21 per 10.000 occupati, a fronte di 14,5 in Emilia-Romagna e 11,6 in Italia.

Tema	Indicatore	Misura	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	8,9	9,7	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	23,6	29,4	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	6,8	4,5	6,7
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	75,2	75,4	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-16,4	-13,8	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	44,1	40,8	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	83,0	79,9	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	4,0	5,6	10,0
	9	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	9,5	13,2	22,4
Sicurezza	10	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	21	14,5	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

Partecipazione



5.4 Benessere economico

Sul fronte del Benessere economico, la provincia di Reggio Emilia, come il resto del territorio regionale, presenta una serie di indicatori particolarmente positivi se confrontati con il contesto nazionale.

Il reddito lordo pro-capite è di 22.367 euro, a fronte di una media italiana di 18.525 euro. Più elevati rispetto alla media del Paese anche la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (25.107 euro, più elevato anche della media regionale) e l'importo medio annuo delle pensioni (13.213 euro, anch'esso più elevato della media regionale).

La percentuale delle pensioni di basso importo è del 21,6%, più alta di 1 punto percentuale rispetto al dato regionale, ma molto più bassa di quella nazionale (-3,3 punti percentuali).

Reggio Emilia si colloca invece in una situazione peggiore rispetto agli altri contesti territoriali riguardo alla differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, che in provincia è di 9.957 euro, superiore al dato regionale (9.072) e nazionale (7.803).

I provvedimenti di sfratto emessi sul territorio provinciale sono 1,9 ogni 1.000 famiglie, dato in linea con gli altri contesti territoriali.

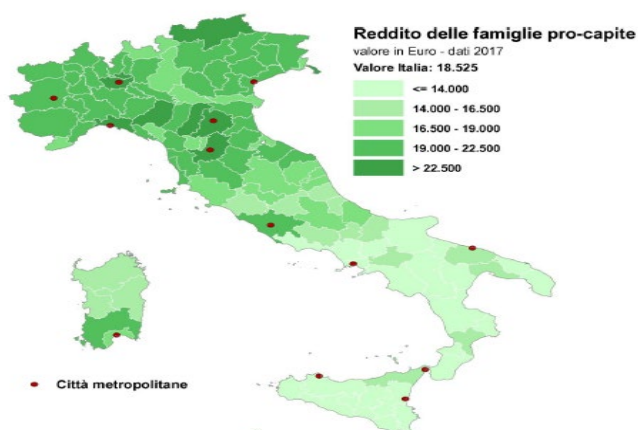
Particolarmente sfavorevole per il territorio risulta il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, che in provincia di Reggio Emilia è di 1,7%, quasi il doppio rispetto a quanto rilevato in regione (0,9%) e nel resto del Paese (1%).

Tema	Indicatore	Misura	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	22.367	22.488	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	25.107	23.479	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	13.213	12.966	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	21,6	20,6	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-9.957	-9.072	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	1,9	1,9	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,7	0,9	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatori 2-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

Reddito



5.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Gli indicatori relativi alla dimensione Paesaggio e Patrimonio culturale in provincia di Reggio Emilia sono tutti più bassi sia rispetto alla media nazionale che rispetto a quella regionale. Fa eccezione solo la percentuale di presenza di aree di particolare interesse naturalistico (69%), che supera di 2,2 punti percentuali il valore regionale e di ben 19,5 quello nazionale.

La densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse pubblico, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004 e s.m.), è di 0,7 mq per 100 mq di superficie urbanizzata, in linea con la media regionale, ma meno della metà di quella nazionale.

Il numero di visitatori degli istituti statali di antichità e arte per kmq è 4,6, a fronte di un valore regionale di 49,3 e un valore nazionale di 200,1; il numero di visitatori per istituto ammonta a 10,6 migliaia, anche questo più basso degli altri contesti territoriali (32,6 e 105,7 rispettivamente in Emilia-Romagna e in Italia).

La diffusione delle aziende agrituristiche in provincia di Reggio Emilia è di 3,6 per 100 kmq, inferiore alle medie regionali (5,2) e nazionali (7,8).



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

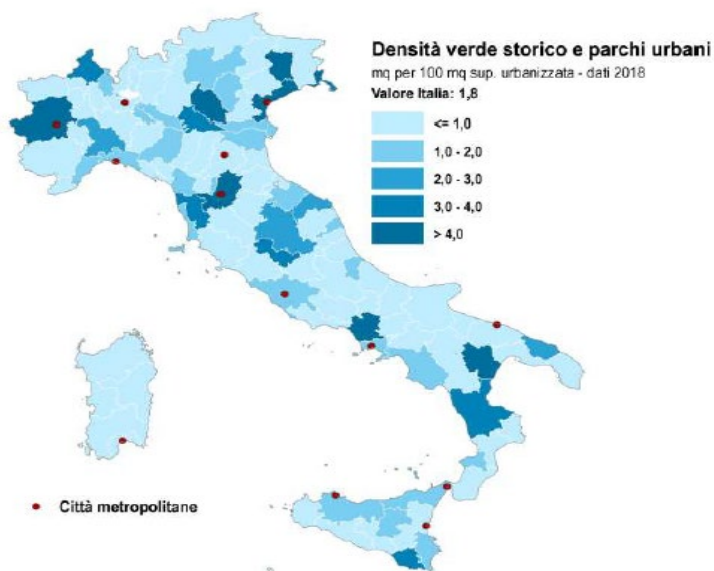
Tema	Indicatore	Misura	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Italia	
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,7	0,7	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	4,6	49,3	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	10,6	32,6	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	3,6	5,2	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	69,0	66,8	49,5

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

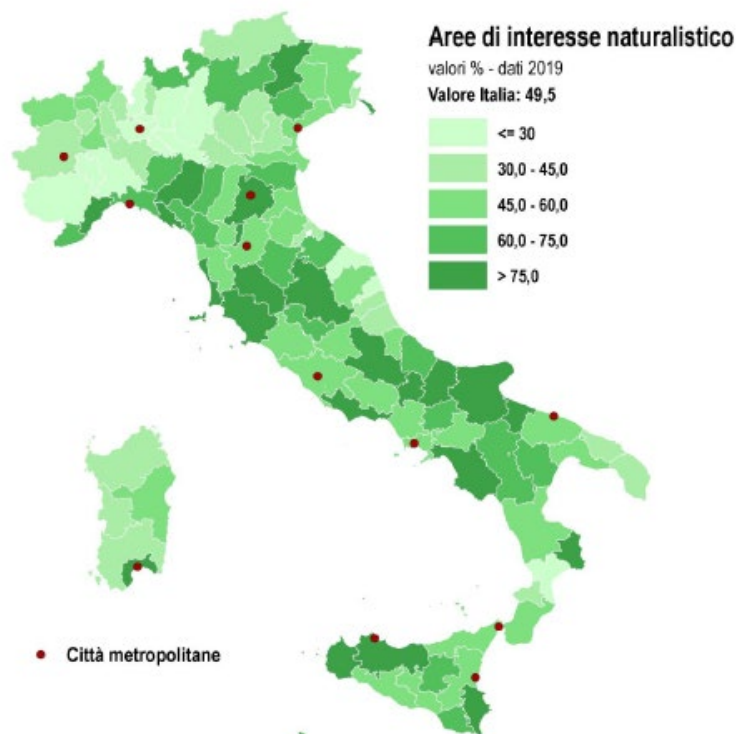
Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

Patrimonio culturale



Paesaggio



5.6 Ambiente

La situazione della provincia di Reggio Emilia sul fronte dell'Ambiente è molto articolata.

Particolarmente positiva è la disponibilità di verde urbano di 57,9 mq per abitante nel comune capoluogo, che è più elevata sia del valore regionale che di quello nazionale. Al contrario, gli indicatori relativi all'inquinamento dell'aria rilevano una situazione abbastanza critica, soprattutto rispetto al contesto italiano.

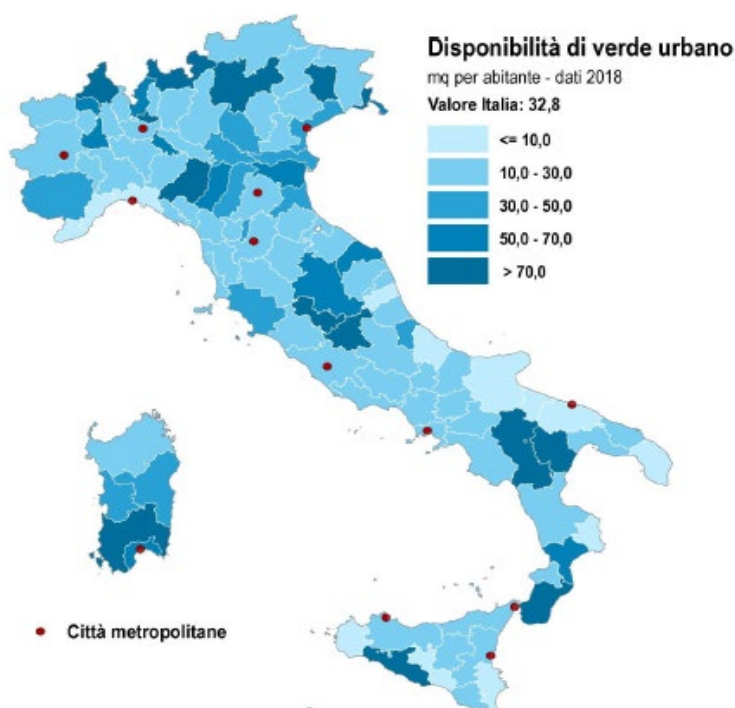
Sul fronte dell'inquinamento da PM10, il valore limite di 50µg/m³ è stato superato per 56 giorni, il doppio rispetto al valore nazionale. Il valore limite di 40 µg/m³ previsto per il Biossido di azoto è stato superato per 35 giorni e anche in questo caso è il doppio del valore nazionale, anche se inferiore al valore del capoluogo di regione (49).

La percentuale di dispersione da rete idrica è del 21,9%, ampiamente inferiore agli altri ambiti territoriali (8,2 punti percentuali in meno della media regionale e 15,4 in meno di quella nazionale). Il consumo di elettricità per uso domestico è superiore al valore nazionale, ma inferiore a quello regionale.

La percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili è del 10,2%, inferiore sia al dato regionale (9,5 punti percentuali in meno) che a quello nazionale (24,1 punti percentuali in meno).

Buono l'indicatore relativo al conferimento dei rifiuti urbani in discarica, che a Reggio Emilia è del 7,4%, 3,3 punti in meno della percentuale regionale e 14,1 punti in meno di quella italiana. Questo dato molto positivo, letto insieme all'ottimo livello di raccolta differenziata della dimensione Qualità dei servizi, rivela

Qualità ambientale



l'attenzione del territorio al tema della gestione dei rifiuti.

5.7 Qualità dei servizi

Sui 6 indicatori considerati per la tematica della Qualità dei servizi, 4 sono migliori rispetto al contesto nazionale.

Molto alta è la percentuale di bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia: 26,9%, 0,2 punti percentuali in più rispetto al valore regionale e ben 13,4 punti in più rispetto al contesto nazionale. Per quanto riguarda l'emigrazione ospedaliera in altra regione, la percentuale della provincia di Reggio Emilia è 4,5%, leggermente superiore di 0,4 punti percentuali rispetto a quella regionale, ma inferiore di 2 punti rispetto a quella italiana.



**COMUNE DI
SCANDIANO**



Indagine socio economica

Il numero medio di interruzioni di servizio elettrico senza preavviso (1,1) è più basso sia del valore regionale (1,3) che nazionale (2,2).

Particolarmente favorevole l'indicatore sulla percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani, che per Reggio Emilia è 76,6%, 9,3 punti percentuali in più del valore dell'Emilia-Romagna e 18,4 punti in più di quello nazionale.

Non sono eccellenti invece gli ultimi due indicatori.

L'indice di sovraffollamento degli istituti di pena è elevato (146,5%) sia rispetto al dato regionale (137,3%) che nazionale (119,9%), mentre il numero di posti-km offerti dal TPL (2.252) è più basso rispetto agli altri ambiti (51% in meno rispetto al dato nazionale e 16% in meno rispetto a quello regionale).

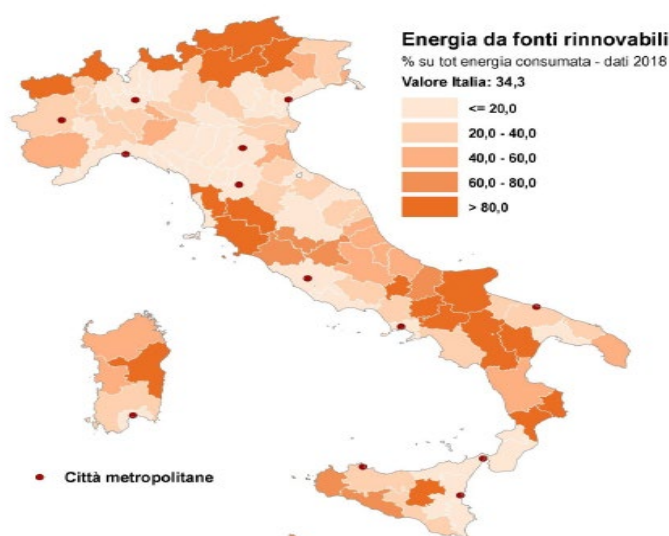
Tema	Indicatore	Misura	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Italia
Socio-sanitari	1 ■ ■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	26,9	26,7	13,5
	2 ■ ■ Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	4,5	4,1	6,5
Servizi collettività	3 ■ ■ Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,1	1,3	2,2
	4 ■ ■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	76,6	67,3	58,2
Carcerari	5 ■ ■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	146,5	137,3	119,9
Mobilità	6 ■ ■ Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	2.252	2.683	4.587

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

Sostenibilità ambientale



6. Il laboratorio Sole 24 ore Qualità della vita 2021

La qualità della vita è un concetto multidimensionale che comprende vari aspetti della vita: dall'ambiente al tempo libero, dalla dotazione di servizi, dalla salute al lavoro.

Un contributo importante alla valutazione di questi aspetti viene dato dalle indagini annuali del sole 24 ore.

Il Lab24 del Sole 24 ore ha elaborato gli indicatori sulla qualità della vita per l'anno 2021.

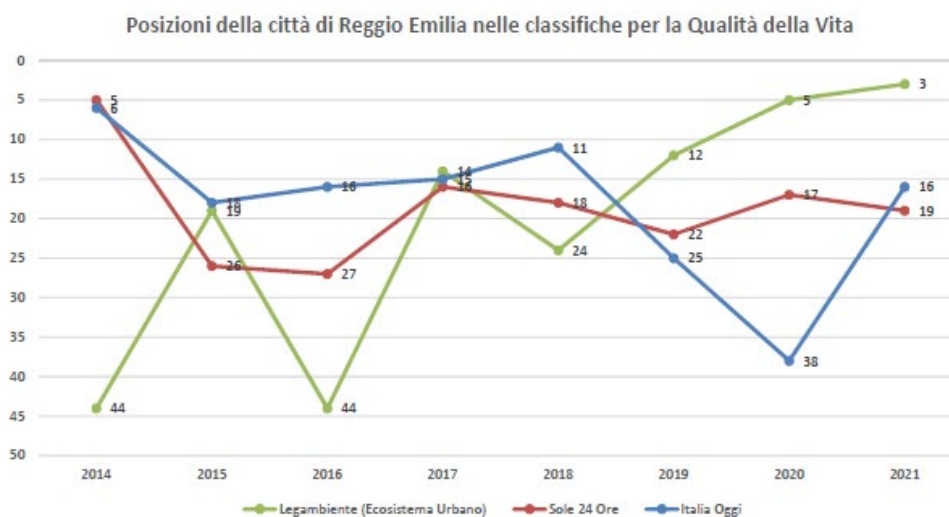
La **32^a edizione della Qualità della vita** vuole essere una "bussola per orientare investimenti e progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)".

La posizione della qualità della vita vede Reggio Emilia al 19° posto a livello italiano con una indagine che considerato la popolazione Istat della provincia al 2021 di 526.349 abitanti.

Passando alle altre indagini sviluppate annualmente dal Sole 24 ore e da Italia Oggi sulle Modifiche del posizionamento

della provincia di Reggio Emilia nelle classifiche sulla qualità della vita è interessante l'andamento dal 2014 al 2021 riportato dal seguente grafico:

Fonte: Il sole 24 ore, Italia Oggi



La performance migliore è nelle piste ciclabili con 45,7 Metri equivalenti ogni 100 abitanti, nel comune capoluogo (Legambiente - Ecosistema urbano, 2020), la performance peggiore è nelle librerie con 3,8 librerie ogni 100mila abitanti (Infocamere/Istat) che la vede 106° in classifica.

RICCHEZZA E CONSUMI POS. 19° +8 posizioni Edizione 2021

POS. 7°

Retribuzione media annua
25.421 - € pro capite annuo
(Osservatorio Findomestic - Prometeia)
media nazionale 19.523

POS. 24°

Beneficiari reddito di cittadinanza
9,1 - nuclei ogni 1000 abitanti
(Inps/Istat)
media nazionale 20,5

POS. 6°

Spesa delle famiglie
2.907 - Per il consumo di beni
durevoli - In € all'anno
(Osservatorio Findomestic - Prometeia)

POS. 36°

Depositi bancari
21.135 - Di famiglie consumatrici -
In € pro capite
(Banca d'Italia/Istat)
media nazionale 18.609,3

POS. 47°

**Assorbimento del settore
residenziale**
57,8 - Mq compravenduti su mq
offerta sul mercato nell'anno
(%) (Scenari immobiliari)
media nazionale 58,4

POS. 28°

**Reddito medio Pensioni di
vecchiaia**
20.125 - Importo medio - € al mese
(Inps)

POS. 81°

Spazio abitativo medio
66,6 - Mq medi delle
abitazioni/componenti medi per
famiglia
(Scenari Immobiliari su dati Istat e
agenzia delle Entrate)

POS. 28°

Prezzo medio di vendita delle case
2.050 - Per appartamenti nuovi di
100 mq in zona semicentrale nei
capoluoghi
(Scenari immobiliari)
media nazionale 1.743,90

POS. 76°

**Debiti – Esposizione media
residua**
37.255,00 €
(Banca d'Italia)
media nazionale 32.165 €

POS. 69°

Canone di locazione medio
670 - Per appartamenti nuovi di
100 mq in zona semicentrale nei
capoluoghi
(Scenari immobiliari)
media nazionale 619,50

AMBIENTE E SERVIZI POS. 15° - 3 posizioni Edizione 2021

POS. 1°

Piste ciclabili
45,7 - Metri equivalenti ogni 100
abitanti, nel comune capoluogo
(Legambiente - Ecosistema urbano,
2020)
media nazionale 9,2

POS. 55°

Tasso di motorizzazione
65 - Auto ogni 100 abitanti
(Legambiente - Ambiente Italia su dati
Aci)
media nazionale 65,7

POS. 86°

Indice del Clima
477 - Indice su 10 parametri, tra
cui: soleggiamento, ondate di
calore, umidità, eventi estremi,
piogge
(Elaborazione Sole 24 Ore su dati
3Bmeteo, 2009)
media nazionale 562,8

POS. 23°

Qualità della vita dei bambini
453 - Indice su 12 parametri, tra
cui: asili nido, aree giochi, pediatri,
studenti per classe e scuole
accessibili o con giardini e palestre
(Elab. Sole 24 Ore, 2021)
media nazionale 416,9

POS. 66°

**Energia elettrica da fonti
rinnovabili**
333,1 - Produzione lorda pro
capite degli impianti fotovoltaici, in
Kwh (Elab. Tagliacarne su dati Gse,
2020)
media nazionale 507,8

POS. 48°

Qualità della vita dei giovani
476 - Indice su 12 parametri, tra
cui: aree sportive all'aperto, età
media del primo figlio, concerti,
discoteche, nuzialità
(Elab. Sole 24 Ore, 2021)
media nazionale 473,6

POS. 85°

Qualità dell'aria
61 - Indice su dati Pm10, biossido
di azoto e ozono, nel comune
capoluogo
(Elab. su dati Ecosistema urbano -
Legambiente, 2020)
media nazionale 48,5

POS. 53°

Qualità della vita degli anziani
421 - Indice su 12 parametri, tra
cui: importo pensioni, assistenza
domiciliare, infermieri, biblioteche,
orti urbani
(Elab. Sole 24 Ore, 2021)
media nazionale 412,4

AFFARI E LAVORO POS. 23° - 14 posizioni Edizione 2021

POS. 18°

Nuove iscrizioni di imprese

4,4 - Ogni 100 imprese registrate
(Infocamere)

media nazionale 4,0

POS. 99°

Imprese cessate

3,6 - Ogni 100 imprese registrate
(Infocamere)

media nazionale 3,0

POS. 60°

Imprenditorialità giovanile

0,1 - Imprese con titolare under 35
- In % su imprese registrate
(Infocamere)

media nazionale 0,1

POS.12°

Imprese che fanno e-commerce

0,1 - In % sul totale delle imprese
registrate

(Infocamere)

media nazionale 0,0

POS. 5°

Imprese straniere

0,2 - Ogni 100 imprese registrate
(Infocamere)

media nazionale 0,1

POS. 10°

Tasso di occupazione

73,7 - In % (20 – 64 anni)
(Istat)

media nazionale 62,8

POS. 43°

Startup innovative

7,5 - Ogni mille società di capitale
(Infocamere)

media nazionale 6,8

POS.19°

Giovani Neet

15,3 - Che non lavorano e non
studiano - In % (15-29 anni)
(Istat, 2020)

media nazionale 22,5

POS. 87°

Posti letto in strutture ricettive

4,8 - Densità di posti letto per km2
(Elab. Tagliacarne su dati Istat,
2020)

media nazionale 20,6

POS. 77°

Qualità delle strutture ricettive

3,1 - Numero medio di stelle delle
strutture alberghiere
(Elab. Tagliacarne su dati Istat,
2020)

media nazionale 3,3

POS. 36°

Qualità della vita delle donne

583 - Indice su 12 parametri, tra
cui: gap retributivo, gap
occupazionale, imprese e sport
femminile
(Elab. Sole 24 Ore, 2021)

media nazionale 525,5

POS. 9°

Quota di export sul Pil

60,6 - Rapporto % tra esportazioni
di beni verso l'estero e valore
aggiunto

(Prometeia)



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

DEMOGRAFIA E SOCIETA' POS. 28° + 20 posizioni Edizione 2021

POS. 68°

Saldo migratorio totale

- 1 Differenza tra iscritti e cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza (escluse nascite e decessi)
(Istat, 2020)

media nazionale - 0,1

POS.34°

Anni di studio

10,7- Numero medio degli anni di studio della popolazione - Degli over 25 anni
(Elab. Tagliacarne su dati Istat)

media nazionale 10,4

POS.26°

Emigrazione ospedaliera

5,5 - Dimissioni di residenti avvenute in altra regione (in %)
(Istat)

media nazionale 10,2

POS. 15°

Quoziente di natalità

7,2 - Nati vivi ogni mille abitanti
(Istat, 2020)

media nazionale 6,5

POS. 76°

Acquisizione di cittadinanza

1,6 - Numero ogni 100 residenti stranieri
(Istat, 2020)

media nazionale 2,8

POS. 63°

Consumo di farmaci per la depressione

18,6 - unità minime pro-capite
(Iqvia)

media nazionale 18,9

POS. 33°

Speranza di vita alla nascita

82,5 - Numero medio di anni
(Istat)

media nazionale 82

POS. 15°

Amministratori comunali under 40

30,7 - in % sul totale
(Elab. Su anagrafe amm.ri locali)

media nazionale 26

POS. 58°

Medici specialisti

25,2 - Professionisti attivi ogni 10000 abitanti
(Istat)

media nazionale 28

POS.18°

Indice di dipendenza anziani

34,4 - Abitanti di 65 anni e più ogni 100 residenti in età attiva (15-64 anni)
(Istat)

media nazionale 38,7

POS. 91°

Casi Covid - 19

56,6 - Ogni mille abitanti
(Protezione civile / Istat)

media nazionale 47

POS. 59°

Medici di medicina generale

8,8 - Professionisti attivi ogni 10000 abitanti
(OneKey di Iqvia)

media nazionale 9



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

7. I punti di forza e i punti di debolezza

La popolazione e le famiglie

Punti di forza	Punti di debolezza
Al 31/12/2020 dopo Reggio Emilia, Scandiano è il distretto più popoloso con 25.817 residenti.	
Scandiano è al terzo posto nell'unione dei comuni Tresinaro-Secchia per estensione con una superficie di 50,05 kmq.	
	In linea con i dati nazionali, i tassi di fecondità sono tra i più bassi a livello europeo associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati in ambito europeo.
L'aumento della popolazione è imputabile unicamente al saldo migratorio positivo che compensa parzialmente il saldo naturale sempre negativo, segno di un comune che è attrattivo per occupazione e/o mercato delle abitazioni.	
	L'età media, (il rapporto tra la somma delle età di tutti i residenti e il numero complessivo degli stessi) nel periodo che va dal 2002 al 2018 evidenzia un costante aumento dell'età che passa dai 42,6 anni ai 44,5.
	Si passa nel 2002 da 47,9 persone non attive su 100 che lavorano alle 58,9 del 2018, dato costante fino al 2021.
	Il numero medio di nascite per anno ogni mille abitanti è passato dagli 8,5 del 2002 ai 7,1 del 2018.
	Nel Comune di Scandiano si passa dalle 10.165 famiglie del 2011 alle 10.839 al 31/12/2020, con una continua e progressiva crescita numerica.
	Le famiglie unipersonali al 31/12/2020 sono il 30,8%.
Al 1° gennaio 2021 gli stranieri residenti a Scandiano sono 1.866 e rappresentano il 7,2% della popolazione residente.	
Nello studio sugli scenari futuri fatti da Istat, la provincia di Reggio Emilia prevede un calo della popolazione più contenuto rispetto alla media italiana attestandosi al - 0,1%.	
Negli stessi scenari futuri sperimentali di Istat per il comune di Scandiano prevede, nel decennio considerato un aumento di 690 residenti pari ad una crescita del 2,7%.	
	Analogamente ai dati nazionali la crescita della popolazione interessa prevalentemente le fasce più anziane della popolazione.



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

L'Istruzione

Punti di forza	Punti di debolezza
Buona dotazione dall'asilo nido alle scuole superiori con tre nidi d'infanzia, tre plessi di scuola secondaria superiore.	
	Il numero degli studenti si sta contraendo, nel nuovo anno scolastico usciranno dalla scuola materna 236 bambini con un ingresso di 223 bambini dal nido, dato che diminuisce progressivamente.
	La popolazione residente nella fascia di età tra 6 e 10 anni raccoglie attualmente le ultime generazioni di bambini nati in periodi con livelli di natalità in crescita e più elevati degli attuali, confermando una aspettativa in diminuzione così come già riportato per i bambini in età prescolare.
	Una volta iniziata, la diminuzione sarà difficile da contrastare.
	Si ipotizza realisticamente che la consistenza della fascia di età delle medie inferiori possa aumentare fino ad un picco attorno al 2022 per poi iniziare lentamente a diminuire.
	Dopo il 2026 si riverserà l'effetto della contrazione in corso sia per la natalità sia per l'immigrazione.



COMUNE DI
SCANDIANO



Indagine socio economica

Imprese

Punti di forza	Punti di debolezza
Diminuiscono le cessazioni di attività.	
Il settore agricoltura nel 2019 rileva un incremento percentuale su base annua di circa l'8%.	
Il settore del commercio non alimentare nel 2021 registra un incremento del 17,4%.	
	Nel settore turismo Scandiano registra una diminuzione di presenze al -14,25%.
	I turisti vengono nel territorio Reggiano per fare affari, nel distretto della maglieria, delle materie plastiche o delle piastrelle.
Il <i>distretto industriale di Sassuolo-Scandiano</i> è da decenni leader indiscusso nella produzione di piastrelle ceramiche, sia a livello nazionale che mondiale.	
	Ci sono voluti 9 anni per ritornare al livello dei contratti di lavoro del 2008.
Nel Comune di Scandiano prevalgono le attivazioni per il genere femminile, dovuto probabilmente ad una maggiore incidenza di servizi che vengono erogati dal Comune di Scandiano, capo distretto del territorio.	
Scandiano risulta essere il comune più popoloso dell'Unione con un reddito medio di 23.972 €.	